

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

## 415<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 3 LUGLIO 1998

Presidenza del presidente MANCINO

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	Pag. 3	Annunzio di presentazione . . . . .	Pag. 34
<b>INTERROGAZIONI</b>		Assegnazione . . . . .	34
<b>Svolgimento:</b>		Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . .	36
GARILLI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale . . . . .	6 e passim	<b>INCHIESTE PARLAMENTARI</b>	
* SALVATO (Rifond. Com.-Progr.) . . . . .	8	Deferimento . . . . .	36
IULIANO (Misto) . . . . .	15	<b>GOVERNO</b>	
BONATESTA (AN) . . . . .	17	Trasmissione di documenti . . . . .	36
* SORIERO, sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione . . . . .	24, 25	<b>CORTE DEI CONTI</b>	
LAURO (Forza Italia) . . . . .	25, 28	Trasmissione di documentazione . . . . .	38
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 7 LUGLIO 1998</b> . . . . .	30	<b>MOZIONI E INTERROGAZIONI</b>	
<b>ALLEGATO</b>		Annunzio . . . . .	38, 43
<b>INTERVENTI</b>		Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	61
Integrazione alla replica del senatore Lauro alla risposta del Governo alle interrogazioni in materia ferroviaria . . . . .	31		
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>			
Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	34		

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore



## Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10,05).  
Si dia lettura del processo verbale.

Inizio seduta  
ore 10,05

BONATESTA *f.f.*, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Bo, Bobbio, Brutti, Castellani Pierluigi, Cazzaro, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Di Orio, Erroi, Fanfani, Lauria Michele, Leone, Manconi, Pasquini, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Speroni per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### Svolgimento di interrogazioni

Svolgimento  
interrogazioni  
ore 10,09

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interrogazioni in materia di competenza del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, iniziando da quelle presentate dalla senatrice Salvato:

SALVATO, MANZI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la tragedia della disoccupazione investe da tempo non solo vastissime fasce giovanili con punte drammatiche in alcune aree del paese;

che accanto ai giovani disoccupati sempre più lavoratori al di sopra dei quarant'anni vivono lo stesso dramma acuito da ancora maggiore incertezza e precarietà e reso più grave da carichi familiari;

che spesso a questi cittadini non è assicurata alcuna forma di ammortizzatori sociali soprattutto se si tratta di lavoratori espulsi da piccole aziende o, più in generale, se essi hanno alle spalle solo esperienze precarie;

che spesso anche le istituzioni locali sembrano sottovalutare la loro situazione;

che dai piani dei lavori socialmente utili, laddove sono stati realizzati, quasi sempre questi lavoratori vengono esclusi;

considerato:

che in diverse realtà si sono costituiti da tempo comitati di disoccupati «over 40» per denunciare la grave situazione economica e sociale che questi cittadini stanno sopportando;

che questa situazione riguarda un numero crescente di lavoratori e varie aree del paese, comprese realtà economicamente e socialmente meno svantaggiate,

si chiede di sapere:

quali misure concrete e solidali si intenda urgentemente mettere in atto per affrontare questa gravissima situazione;

se si intenda predisporre un piano finalizzato alla creazione di posti di lavoro per questi cittadini;

quali sinergie si intenda attivare di concerto con le istituzioni locali interessate;

se, più in generale, si intenda predisporre normative atte ad affrontare questa situazione.

(3-00049)

**SALVATO.** – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che, a parere dell'interrogante, la direzione INAIL di Livorno applica in modo arbitrario la normativa sulla verifica delle pensioni sull'inabilità da lavoro;

che, nello specifico, con lettera firmata dal direttore della sede, tutti i titolari di pensione d'inabilità da lavoro sono stati chiamati a visita di controllo, al di fuori dei tempi e dei modi previsti dall'articolo 83 del testo unico n. 1124 del 30 giugno 1965;

che, in sintesi, il sopracitato testo unico prescrive che il titolare di pensione o l'Istituto possono chiedere una visita di revisione per aggravamento o diminuzione dell'inabilità con le seguenti modalità:

a) la prima volta nei primi quattro anni dalla costituzione della rendita;

b) successivamente per altre due sole volte, la prima alla fine di un triennio e la seconda alla fine del successivo triennio;

che, nella sostanza, dopo dieci anni dall'emissione del provvedimento d'inabilità, nessuna modifica è più consentita alla pensione medesima;

che il senso della norma è quello di seguire l'invalido nelle varie fasi della sua malattia per poi lasciarlo tranquillo quando la malattia stessa si è cronicizzata o è regredita;

che la necessaria serietà nella concessione degli assegni d'inabilità è tutt'altra cosa dal costringere ad una vita di ansia il lavoratore che ha già subito il trauma dell'infortunio;

che la direzione provinciale INAIL di Livorno, eludendo completamente la normativa sopra descritta e tutt'ora in vigore, chiama a visita di controllo tutti i titolari di pensione d'inabilità che ricadono sotto la sua giurisdizione, addirittura minacciando loro, in caso di rifiuto, la sospensione dell'assegno d'inabilità;

che la formula usata è stata la seguente: «... la scrivente, avendo verificato che... è ipotizzabile un errore in sede di attribuzione del grado d'inabilità, intende attivare la procedura consentita per la verifica della esistenza, sotto il profilo medico-legale, del diritto alla prestazione economica...»;

che la legge a cui si richiama la direzione provinciale INAIL di Livorno è la n. 88 del 9 marzo 1989 negli articoli 55 e 5;

che, «ipotizzando» l'errore e attribuendolo a tutte le pratiche d'inabilità, la direzione INAIL di Livorno distorce totalmente il senso della legge n. 88 del 9 marzo 1989, che era stata emanata per facilitare e non per complicare la vita degli inabili;

che, infatti, prima della legge n. 88 del 1989, ogni qualvolta si riscontrava un errore, l'invalido o l'impiegato che aveva steso la pratica doveva rimborsare la cifra percepita o erogata indebitamente; con la sopracitata legge ciò avviene solo in caso di dolo;

che in nessun caso, con la legge n. 88 del 1989, il legislatore ha voluto abrogare le norme del testo unico n. 1124 del 1965 poichè, se lo avesse voluto fare, lo avrebbe scritto esplicitamente;

che la vessatoria e burocratica decisione dell'INAIL di Livorno risulta completamente arbitraria perchè rivolta indiscriminatamente a tutti gli inabili e perchè la forma dell'errore viene usata per imporre la sostanza di una revisione a tappeto;

che all'arbitrio si aggiunge l'intimidazione quando si minaccia la sospensione dell'assegno a tutti coloro che, giustamente, chiedono il rispetto dei loro diritti e soprattutto pretendono che la pubblica amministrazione non usi metodi arbitrari,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda adoperarsi:

per fermare l'azione della direzione provinciale INAIL di Livorno, anche con una ispezione ministeriale che chiarisca una volta per tutte l'incresciosa vicenda;

per restituire a tanti invalidi del lavoro tranquillità e certezza del diritto;

per esercitare il controllo sull'INAIL, di cui il Ministro stesso è depositario, in modo efficace e tale da non mortificare quei lavoratori che, dopo avere subito un infortunio sul lavoro, si sentono ingiustamente sospettati;

per chiarire alle proprie strutture periferiche che lo zelo nell'applicare le leggi dello Stato deve essere volto a garantire e non a vilipendere i diritti dei cittadini.

(3-01498)

Il Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a queste interrogazioni.

**Risposta Governo  
interr. 49 e 1498  
ore 10,09**

GARILLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, la problematica sollevata dalla interrogazione 3-00049, in materia di politiche del lavoro finalizzate ad una particolare categoria di soggetti identificati dall'età anagrafica che li collocherebbe fuori mercato, cioè gli ultraquarantenni, non può prescindere dalla collocazione della materia in un quadro di riferimento più generale che riguarda le misure attuate con una serie di provvedimenti legislativi con riguardo agli incentivi per favorire l'occupazione.

Queste misure, in particolare per i soggetti che presentano la domanda, si collocano nell'ambito di una serie di discipline legislative che sono dirette a tutelare principalmente lavoratori che si trovano in situazioni di disoccupazione da oltre 24 mesi o che sono iscritti nelle liste di mobilità, oppure che godono della relativa indennità o dell'indennità di cassa integrazione guadagni straordinaria. Di solito, sono questi i soggetti che hanno un'età superiore ai quarant'anni.

A questo riguardo, vorrei ricordare brevemente quali sono queste misure. In particolare le leggi nn. 407 del 1990 e 236 del 1993 prevedono degli sgravi contributivi e previdenziali dal 50 al 100 per cento per 36 mesi per i disoccupati di lunga durata, quelli cioè che abbiano più di 24 mesi. Per i lavoratori in mobilità, poi, le leggi nn. 223 del 1991 e 236 del 1993 prevedono degli sgravi, parificando i lavoratori in mobilità agli apprendisti, e offrendo inoltre sgravi alle imprese nella misura del 50 per cento dell'indennità di mobilità per 12 mesi, che si aumentano a 24 mesi per i lavoratori che hanno più di 50 anni, oltre ad una precedenza nelle assunzioni. Si tratta di lavoratori in mobilità non soltanto di imprese di medio-grandi dimensioni, ma, nel Mezzogiorno, anche di imprese che hanno meno di 16 dipendenti e che sono stati oggetto di licenziamento per giustificati motivi oggettivi.

Inoltre, l'articolo 20 della legge n. 223 del 1991 prevede misure per il reinserimento dei lavoratori che sono stati licenziati collettivamente; un'ipotesi particolare di reinserimento è poi prevista per i dirigenti, per la loro collocazione nelle piccole e medie imprese con la riduzione contributiva del 50 per cento per 12 mesi.

Vorrei poi ricordare che nel documento contenente le linee di azione per l'occupazione, che è stato predisposto sulla base delle indicazioni dell'Unione europea, è prevista una misura di monitoraggio e di accompagnamento non soltanto per i giovani disoccupati che si iscrivono nelle liste di collocamento, ma anche per i disoccupati di lunga durata che hanno una certa età, affinché possano essere seguiti con percorsi rivolti a reinserirli nel lavoro.

E ancora, sono previste altre misure in corso di realizzazione a proposito della cosiddetta «formazione permanente», a cui il Governo attribuisce particolare importanza per cercare di riqualificare i soggetti di età adulta, onde mantenerli in condizione di competitività nel mercato. A questo proposito, è in fase di emanazione il regolamento previsto dall'articolo 17 della legge n. 196 del 1997.

Un'altra misura che si sta tentando di attuare e che sarà sottoposta al vaglio dell'Unione europea riguarda l'innalzamento della possibilità di stipulare contratti di formazione-lavoro oltre i 32 anni, così come era previsto fino a qualche tempo fa, per i disoccupati di lunga durata o che si trovano in mobilità.

Infine, desidero ricordare che il Governo ha predisposto un disegno di legge sulla riduzione dell'orario di lavoro per portarlo a 35 ore e che anche questa può essere una misura utile per incentivare l'occupazione.

Per quanto riguarda l'interrogazione n. 3-01498, sempre della senatrice Salvato, per una corretta rappresentazione dei fatti descritti nell'atto parlamentare è utile premettere che la sede dell'INAIL di Livorno, secondo i dati rilevati a tutto dicembre 1997, ha espletato nel corso del medesimo anno 2.566 revisioni, di cui 1.788 ad iniziativa dell'Istituto (cosiddette revisioni attive) e 778 su istanza dell'interessato (revisioni passive), a fronte di un portafoglio rendite dirette attive di 11.717 unità. La procedura riguardante le revisioni attive è stata disposta in conformità a quanto stabilito dagli articoli 83, 137 e 146 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965. In particolare, l'articolo 83 richiamato nell'atto ispettivo, dispone che la misura della rendita di inabilità possa essere sottoposta a revisione, su domanda del titolare o ad iniziativa dell'Istituto assicuratore, nell'ipotesi di diminuzione o di aumento dell'attitudine al lavoro, a condizione che tali modificazioni si verificino entro 10 anni dalla costituzione della rendita e che la procedura della revisione sia espletata entro il termine prescrizione di tre anni.

Considerandosi pertanto operativa, con il decorso del predetto termine, una presunzione legale assoluta per la quale i postumi del fatto lesivo non sono suscettibili di modifica, con conseguente immutabilità dell'importo originario della rendita liquidata, le revisioni di cui in premessa sono state condotte dall'INAIL nel rispetto dei termini revisionali previsti dalla citata disposizione e con l'osservanza delle prescritte modalità di accertamento.

Diversa, invece, è la situazione riguardante un limitato numero di casi (11 complessivamente) per i quali è stata avviata la procedura disciplinata dall'articolo 55 della legge n.88 del 1989 che riconosce all'INAIL la facoltà di provvedere, senza limiti di tempo, alla correzione di qualsiasi provvedimento viziato da errore, commesso in sede di attribuzione, erogazione o riliquidazione della prestazione.

Al riguardo, appare decisivo considerare che l'adozione dello strumento procedimentale di cui al precedente articolo 55, comportante una verifica delle rendite per inabilità da lavoro, e quindi un accertamento delle circostanze, cause ed entità dell'infortunio, è stato applicato agli 11 reddituari sopra evidenziati, in quanto a carico dei medesimi si sono riscontrati comportamenti illeciti tali da presentare rilevanza sotto il profilo penale.

In particolare, per 6 posizioni si tratta di fascicoli di rendita inviati al parere del Coordinatore medico regionale nell'ambito delle indagini amministrative conseguenti ad una serie di truffe perpetrate ai danni della sede dell'INAIL di Livorno; per i restanti 5 casi esiste un procedimento penale in corso originato dalla medesima fattispecie criminosa della truffa.

Si ritiene, quindi, di dover porre in debito risalto come il ricorso alla procedura di cui all'articolo 55 della legge n. 88 del 1989 trovi il suo fondamento in una esigenza di ripristino della legalità ed in una correlata necessità di evitare che il consolidamento di situazioni di fatto, circoscritte peraltro ad un numero limitato di casi, illegalmente costitutesi, dia luogo ad un esborso di denaro pubblico senza titolo.

Il richiamo, pertanto, alle sopra descritte circostanze ed alle relative ragioni di interesse pubblico sottese alle iniziative intraprese dall'INAIL, nei confronti di un esiguo numero di reddituari, vale ad escludere qualsiasi comportamento arbitrario o di intento vessatorio, da parte dell'Istituto, lesivo degli interessi degli assicurati.

SALVATO Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**Replica  
interrogante**

\* SALVATO. Signor Presidente, devo dichiararmi insoddisfatta innanzitutto per la risposta data alla interrogazione 3-00049. Il Sottosegretario ha richiamato la nostra attenzione su norme già in vigore che posso assicurare di conoscere e che credo tutti quanti conosciamo. In realtà, nella sua risposta vi sono alcuni riferimenti che mi fanno pensare ad una lettura molto distratta dell'interrogazione stessa. Voglio citare un esempio: il Sottosegretario ha parlato di sgravi fiscali concessi a imprese che nel Mezzogiorno hanno meno di 16 dipendenti - e questo è vero - ma l'interrogazione si riferisce innanzitutto ad altre realtà, quali quella di Livorno e ad aree che non sono il Mezzogiorno, dove questa normativa non si applica e dove invece ci troviamo di fronte a situazioni di precarietà molto forti.



In realtà, anche rispetto alle altre norme richiamate, bisogna sottolineare che questi precari non sono soltanto disoccupati di lunga durata, si tratta di persone che hanno lavorato in piccole aziende, a volte, di persone che hanno una vita lavorativa di grande precariato e che non hanno trovato finora, nonostante le normative già approvate e vigenti, alcuna risposta ad un vero e proprio dramma su cui non vi è neanche una attenzione sufficiente dell'opinione pubblica, giustamente allarmata dalle dimensioni quantitative e qualitative della disoccupazione giovanile. Essere al di sopra dei 40 anni non può però essere considerato un lusso o qualcosa che non merita attenzione perchè questi lavoratori si trovano ad avere spesso a carico dei figli ventenni per cui il loro dramma diventa doppio. Sono lavoratori che non hanno ricevuto finora neanche solidarietà in termini di ammortizzatori sociali.

L'interrogazione quindi era tesa soprattutto a capire se possono essere predisposte normative atte ad affrontare questa situazione che le disposizioni vigenti eludono, ma a questa domanda non è stata data alcuna risposta: il richiamo, in una risposta che considero quasi rituale, alla legge sulle 35 ore non è tale da rassicurarmi. Questi lavoratori da più di due anni, almeno da quando conosco la loro situazione, hanno sollevato la loro drammatica vicenda di fronte all'opinione pubblica; nella città di Livorno e in altre realtà sono state raccolte delle firme, ma in realtà finora non hanno ottenuto alcuna risposta.

Concludendo, so bene che, alle soglie degli anni 2000, non possiamo ipotizzare soluzioni dirigistiche dall'alto e che le misure, per poter costituire risposte realmente efficaci, devono essere di accompagnamento, di sostegno e di indirizzo alla programmazione, ma quello che oggi manca - a partire dalla mia denuncia rispetto a questi lavoratori, ma anche guardando più in generale al tema dell'occupazione - è un'idea dello sviluppo e delle conseguenti misure che il Governo deve mettere in atto per dare finalmente il segnale di una svolta nella realtà del nostro paese.

Rispetto poi all'interrogazione 3-01498 mi dichiaro ugualmente insoddisfatta, anche perchè il Sottosegretario si è fatto portavoce, se posso esprimermi in questi termini senza alcun intento polemico, della visione dell'INAIL di Livorno, limitandosi a riportare dei dati e affermando che non c'è stato alcun intento vessatorio. Rispetto alle 11 domande, su 6 delle quali pendono processi penali, sono d'accordo e insieme al Sottosegretario sottolineo l'esigenza che in qualsiasi struttura sia ripristinata la legalità, senza mai contraddire la legislazione esistente o contravvenire al senso etico - se posso esprimermi in questo modo - che deve ispirare l'azione dello Stato. Ma al di là delle 11 domande, io ho sollevato un problema più generale e le cifre, in una certa misura, mi danno ragione: sono 1.578 le richieste di revisione partite dall'Istituto. Non mi sembra una cifra residuale anche rispetto agli 11.000: evidentemente si è voluto portare avanti un'azione ad ampio raggio, condita da affermazioni che hanno un suono chiaramente intimidatorio. Anche sull'azione ad ampio raggio potrei convenire, purchè sia realmente fondata su dati di fatto.

Dalla data di presentazione dell'interrogazione, il 16 dicembre 1997, ad oggi, mi risulta che la direzione dell'INAIL di Livorno abbia un po' modificato la sua condotta e dunque il richiamo dell'interrogazione è servito a qualcosa, al di là della burocratica risposta del Sottosegretario.

Concludo dicendo che, non solo l'INAIL di Livorno, ma tutte le sedi provinciali devono attenersi scrupolosamente alle leggi dello Stato, senza andare nè al di sotto nè al di sopra della loro applicazione: questo è richiesto ai funzionari pubblici.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione, presentata dal senatore Iuliano:

IULIANO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Per sapere:

se sia al corrente delle richieste di cassa integrazione guadagni straordinaria avanzate dalle aziende che si elencano di seguito:

Cocer-Cetal	di Benevento	1985-86
Manifatture ceramiche salernitane	di Salerno	1987-88
White Cap	di Battipaglia (Salerno)	1993-94
Officine Maccaferri	di Bellizzi (Salerno)	1991-92;

se le richieste e i relativi progetti rappresentassero lo stato e l'effettiva realtà produttiva ed occupazionale;

se esse fossero e siano nelle regole amministrative conformi alle leggi;

se il relativo decreto di concessione sia stato emanato nel rispetto delle normative vigenti;

se e quali iniziative siano state adottate dal Ministero in ordine all'attuazione degli ammortizzatori sociali;

se si ritenga che la richiesta di disoccupazione speciale avanzata dai lavoratori della Superbox di Battipaglia per l'anno 1990-91 sia stata conforme alle normative di legge.

(3-01397)

(Già 4-07814)

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**Risposta  
Governo  
interr. 1397**

GARILLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, in relazione ai quesiti posti riferisco le notizie acquisite presso gli uffici ministeriali con riferimento alle singole situazioni aziendali.

La WHITE CAP ITALIA, già CMB CAPSULE s.r.l., con sede in Parma ed unità in Battipaglia e Gattico, dal luglio 1992 appartenente ad un gruppo tedesco, produce capsule in banda stagnata e cromata per contenitori in vetro destinati a prodotti alimentari ed occupa 156 dipendenti, di cui 20 impiegati.

Lo stabilimento di Battipaglia nel triennio 1990-1992 è stato interessato da un piano di ristrutturazione, principalmente per adeguare la produzione alle nuove richieste della principale cliente (PLASMON), con sostituzione della vecchia linea di produzione.

Nel luglio del 1992, la CMB CAPSULE s.r.l., è acquistata da un gruppo tedesco, facente capo alla finanziaria tedesca VIAG.

A seguito di tale acquisizione, la CMB cambiava denominazione e diventava WHITE CAP ITALIA. Veniva quindi predisposto un programma di riorganizzazione della durata di 12 mesi con decorrenza 11 gennaio 1993, così come definito con accordi sindacali del 7 e 23 ottobre 1992. Il programma era costituito da interventi sul piano commerciale e produttivo.

Per quanto riguarda gli interventi sulla produzione, il piano veniva così articolato: sostituzione della precedente linea di produzione; tecnologie per il controllo di qualità dei prodotti; installazione di due impianti antinquinamento. Per l'insieme degli interventi era preventivata la spesa di 2.500 milioni.

L'Ispettorato in proposito riferiva, con note del 16 marzo e 12 ottobre 1992, che il piano di riorganizzazione si concludeva nel mese di aprile 1993, con un impegno di spesa pari a circa 3.000 milioni.

Inoltre, venivano previsti ulteriori investimenti di circa 500 milioni.

Dal punto di vista occupazionale, su 158 dipendenti occupati presso lo stabilimento di Battipaglia sono stati sospesi dal lavoro a rotazione da 65 a 10 lavoratori da gennaio a ottobre.

Per i restanti periodi, l'Ispettorato riferiva che le sospensioni (inizialmente preventivate per 30 unità) hanno interessato i soli addetti al reparto capsule, in relazione all'installazione delle telecamere per il controllo di qualità e per la messa fuori esercizio della prima linea di produzione.

L'Ispettorato informava inoltre di un esubero, al termine dei 12 mesi di cassa integrazione guadagni straordinaria, valutabile in circa 15/20 unità, che l'azienda prevedeva di risolvere tramite l'incentivazione all'esodo, la sostituzione di alcune unità di lavoratori generici, prossimi alla pensione, con i figli diplomati specializzati. Veniva prevista la riqualificazione di alcune unità da inserire in qualità di meccanici di linea. Il comitato tecnico esprimeva parere favorevole nella seduta dell'11 febbraio 1994.

Con decreto ministeriale n. 14348 del 2 marzo 1994 veniva concessa la cassa integrazione guadagni straordinaria per il periodo 11 gennaio 1993 - 10 gennaio 1994.

La CO.CER. a.r.l. ha presentato istanza tesa ad ottenere l'accertamento delle condizioni di crisi aziendale a decorrere dal 14 dicembre 1986.

L'istanza perveniva con il parere negativo dell'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Napoli, determinato da quanto relazionato dal competente organo ispettivo.

Il Ministero predisponendo quindi la relazione tecnica, trasmessa al CIPI, nella quale veniva evidenziato, appunto, l'esito della verifica svolta dall'Ispettorato del lavoro di Benevento. In tale documento era rappresentato che la CO.CER. - dopo aver preso in affitto lo sta-

bilimento della CETEL, assorbendone il personale – aveva collaborato, con le proprie maestranze, per il montaggio dei macchinari e per la ristrutturazione dello stabilimento per conto della CETEL, seppure per un periodo temporale limitato.

Il contratto di affitto era stato risolto e la CETEL, riprendendo la propria attività nell'ottobre 1987, aveva riassorbito 29 dei suoi ex dipendenti. Si prevedeva per le 137 unità rimaste in forza alla CO.CER. – destinate a non svolgere alcuna attività produttiva – l'eventualità della partecipazione a corsi di riqualificazione e/o un loro riassorbimento da parte della CETEL.

Veniva poi sottolineato il parere negativo espresso dall'Ufficio regionale del lavoro, sebbene l'istanza contenesse l'assenso manifestato dalle organizzazioni sindacali.

L'amministrazione concludeva manifestando le proprie perplessità in ordine alle prospettive di mobilità del personale in cassa integrazione guadagni straordinaria, e sottolineava la circostanza che la società cooperativa presentava l'istanza di riconoscimento di crisi aziendale concernente lo stesso periodo per il quale il CIPI, nella seduta del 3 novembre 1987, aveva deliberato negativamente circa la proroga a 60 mesi di ristrutturazione aziendale.

Il Ministro del lavoro sottoponeva, quindi, alle valutazioni conclusive del CIPI la sussistenza o meno della causale di intervento richiesta.

Il comitato tecnico, nella riunione del 15 aprile 1988, effettuava un'audizione del rappresentante della CETEL, al fine di acquisire ulteriori elementi di valutazione.

Il CIPI, infine, nella seduta del 5 maggio 1988 accertava la situazione di crisi aziendale della CO.CER. per il periodo 14 dicembre 1986-14 dicembre 1987.

Nella nota 14 febbraio 1987, il Ministero del bilancio faceva rilevare come l'affermazione del verificatore, secondo cui la società non possedeva, per il periodo considerato, unità produttive nè di proprietà, nè in affitto, non fosse esatta, considerato che, sia dagli atti degli uffici territoriali del Ministero del lavoro, sia da copia del contratto acquisito alla documentazione del Ministero del bilancio, si evidenziava che dal 1982 era stato stipulato un contratto della durata di sei anni, in base al quale la CETEL, proprietaria dello stabilimento di Telese, affittava lo stesso alla CO.CER., che si impegnava a ristrutturarlo, richiedendo ed ottenendo, a tal fine, l'intervento di cassa integrazione dal dicembre 1982 al dicembre 1986.

La deliberazione favorevole riguardava il riconoscimento dello stato di crisi, adottata anche a seguito della richiamata audizione svoltasi in data 15 aprile 1988 con il rappresentante della CETEL, il quale riferiva circa l'erogazione dei finanziamenti *ex lege* n. 219 del 1981 alla CETEL stessa; che tale società aveva ripreso l'attività dopo la conclusione delle operazioni di ristrutturazione dello stabilimento di Telese, riassorbendo una parte dei dipendenti della CO.CER.; che altro contingente di personale della CO.CER. sarebbe stato rioccupato a giugno 1988; che, infine, pur

non sussistendo alcuna possibilità di ricollocazione, le restanti maestranze avrebbero potuto, comunque, fruire dei trattamenti speciali di disoccupazione.

Posto quanto precede, il CIPI, nella propria deliberazione del 5 maggio 1988, ha ritenuto opportuno, stante la particolare tensione occupazionale dell'area beneventana, assicurare un ulteriore periodo di tutela salariale ai dipendenti dell'azienda in questione, anche nell'ottica di agevolare il passaggio di un ulteriore contingente di manodopera alla società CETEL; il termine del 31 dicembre 1987 era considerato come limite massimo temporale per il completo smobilizzo delle maestranze.

Il CIPI ha dunque esplicitato, nel proprio provvedimento decisorio, le motivazioni in base alle quali ha accertato la sussistenza della causale richiesta dall'azienda, anche in presenza di un parere negativo dell'Ufficio regionale del lavoro competente per territorio (parere, quest'ultimo, espresso ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 46 del 1972, obbligatorio ma non vincolante).

Il trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria è stato concesso con decreto ministeriale n. 9901 del 19 maggio 1988, relativamente al periodo 14 dicembre 1986-14 giugno 1987, e decreto ministeriale n. 9950 del 1° luglio 1988, relativamente al periodo 15 giugno 1987-12 dicembre 1987.

La M.C.S.-MANIFATTURE CERAMICHE SALERNITANE s.r.l. ha presentato istanza per il riconoscimento della condizione di crisi aziendale dal 1° giugno 1987 sino al 21 marzo 1989.

La società è sorta il 1° giugno 1987 allo scopo di rilevare 58 lavoratori e dipendenti della ICS spa, in liquidazione per cessata attività, dalla quale ha rilevato, all'esito della procedura di concordato, il capannone, i macchinari, e le attrezzature della produzione.

A seguito di accordi con le organizzazioni sindacali di categoria e le maestranze stesse, veniva approntato un piano di riorganizzazione, atto ad assicurare il lavoro ad una parte del predetto personale ex ICS, già posto in Cassa integrazione straordinaria sino al 31 maggio 1987, mentre le altre unità avrebbero scelto l'esodo ed il prepensionamento o l'assunzione presso altre aziende della zona.

Il comitato tecnico, nella riunione del 14 giugno 1988, non ritenendo la sussistenza dei presupposti normativi circa l'accertamento della predetta causale, esprimeva parere negativo.

A fronte di ciò, l'azienda procedeva al licenziamento di circa 40 lavoratori, ma tale provvedimento veniva impugnato dalle organizzazioni sindacali.

Successivamente, presso l'ufficio provinciale del lavoro di Salerno e con la mediazione dell'assessorato al lavoro della regione Campania, veniva raggiunto un nuovo accordo, a seguito del quale, ritirati i licenziamenti, si è proceduto a presentare al CIPI un nuovo piano con la causale di riconversione.

Tuttavia anche questa domanda non ha avuto esito positivo, stante il rigetto del comitato tecnico nella seduta del 21 marzo 1989.

Nella relazione dell'Ispettorato del lavoro di Salerno, inerente alla nuova richiesta di crisi aziendale, si rileva come il piano iniziato dall'azienda non è stato portato a termine a causa della conflittualità sorta tra le parti e determinatasi a seguito dell'esito negativo delle precedenti istanze: l'una per riorganizzazione, l'altro per riconversione.

A seguito di pressioni politiche e sindacali locali, l'azienda ha provveduto ad anticipare al personale sospeso (45 unità) grossa parte del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria.

Con il parere favorevole dell'Ufficio regionale del lavoro competente e delle organizzazioni sindacali l'istanza veniva riproposta al CIPI, il quale, alla domanda per crisi aziendale, esprimeva parere favorevole in data 27 ottobre 1989.

Con decreto ministeriale 10882 dell'11 dicembre 1989 veniva concessa la cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi azienda, per il periodo 1° giugno 1987 - 21 marzo 1989.

La società Officine Maccaferri con sede in Bologna e officine in Bellizzi (SA), operante nel settore siderurgico, ha presentato istanza per il riconoscimento dello stato di crisi aziendale a decorrere dal 2 settembre 1991, per difficoltà riconducibili alla concorrenza dei paesi stranieri che hanno reso meno competitivo il prodotto nazionale. La generalizzata crisi del settore di appartenenza, il forte aumento della materia prima (lo zinco) e della manodopera, nonché la perdita di commesse, hanno reso non più sostenibile il pieno utilizzo delle maestranze, con la conseguente sospensione di parte dei lavoratori (45).

La società ha predisposto, al fine del risanamento, un piano che prevedeva il contenimento dei costi industriali, il lancio di nuovi prodotti, la realizzazione di nuove attrezzature e l'impegno in azioni promozionali e divulgative.

Il CIPI nella seduta del 25 marzo 1992 ha espresso parere favorevole per il periodo 2 settembre 1991-7 febbraio 1992, giusta la previsione dell'articolo 22, punto 1, della legge n. 223 del 1991.

Il relativo trattamento è stato concesso con decreto ministeriale 12087 dell'11 aprile 1992.

Successivamente, a seguito di istanza aziendale, in data 26 marzo 1993 il CIPI ha espresso parere favorevole per il periodo 8 febbraio 1992-7 febbraio 1993. Trattamento concesso con decreto ministeriale 13437 del 6 ottobre 1993.

La società Superbox spa ha fruito del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria per riorganizzazione-ristrutturazione per il periodo 1° gennaio 1989-30 giugno 1989, relativamente allo stabilimento di Battipaglia (SA).

Al termine del periodo di cassa integrazione guadagni straordinaria sono stati licenziati 39 lavoratori, che conseguentemente hanno fruito del trattamento speciale di disoccupazione ai sensi dell'articolo 8 della legge 5 novembre 1968, n. 1115.

Con nota del 7 marzo 1990, l'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Napoli trasmetteva l'istanza di proroga del tratta-

mento speciale di disoccupazione avanzata dalla Federazione Lavoratori Metalmeccanici di Battipaglia, con allegato il verbale di consultazione sindacale e la proposta dell'Ufficio regionale del lavoro stesso, ai sensi dell'articolo 4-ter della legge n. 215 del 1979, per il semestre decorrente dal 25 gennaio 1990 in favore di 27 lavoratori disoccupati dal 30 giugno 1989.

Con telex DS/3247/75939 del Ministero del lavoro, divisione XI Previdenza, l'istanza veniva respinta per difetto del requisito occupazionale.

Con nota n. 10714 del 15 maggio 1991, l'Ufficio regionale del lavoro di Napoli trasmetteva una nuova istanza di proroga del trattamento speciale di disoccupazione avanzata dalla FLM di Battipaglia, con allegato il verbale di consultazione sindacale, il rapporto dell'Ispettorato del lavoro di Salerno, la proposta dell'Ufficio regionale, nonché l'elenco di 39 lavoratori ex dipendenti Superbox spa, licenziati dal 30 giugno 1989.

Il CIPI, in data 20 dicembre 1991, esprimeva parere favorevole, alla concessione del beneficio, fino alla data dell'11 agosto 1991, coincidente con l'entrata in vigore della legge n. 223 del 1991, con conseguente adozione, da parte del Ministero del relativo provvedimento concessivo.

In merito al contenuto dell'interrogazione parlamentare, avuto riguardo alla domanda ivi contenuta circa la conformità alle disposizioni di legge allora vigenti della richiesta di disoccupazione speciale avanzata in favore dei lavoratori ex dipendenti Superbox di Battipaglia per l'anno 1990-1991, si osserva quanto segue.

I criteri per l'accertamento della condizione di crisi economica locale e settoriale venivano effettuati tenuto conto degli elementi di comparazione indicati dalla deliberazione CIPI 19 dicembre 1989, e più precisamente della dimensione dell'area di crisi (al Sud non inferiore a 5.000 abitanti); tasso di disoccupazione dell'area; del numero di licenziati (al Sud non inferiore a 40 unità); del numero delle unità locali del settore in crisi con più di 10 addetti e del reddito *pro capite* nell'area in difficoltà.

Nel caso in questione la situazione dell'area, secondo quanto riferito dagli uffici territoriali, era la seguente: l'area coinvolta nella crisi (provincia di Salerno) interessava una popolazione di circa un milione di abitanti; il tasso di disoccupazione pari al 20 per cento della popolazione; il numero di licenziati ex Superbox ammontava a 39 unità, contro le 40 unità indicate come riferimento dalla citata delibera CIPI; la contrazione del settore aveva causato la chiusura o il ridimensionamento di molte aziende, tutte con oltre 50 dipendenti, coinvolgendo circa un migliaio di lavoratori; il reddito *pro capite* era pari a 16 milioni circa.

IULIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IULIANO. Signor Presidente, vorrei dichiarare la mia soddisfazione per l'ampia ed esauriente risposta che il Governo ha dato a questa mia interrogazione, cogliendo tutti gli aspetti, non solo quelli statistici abbondan-

**Replica  
interrogante**

temente citati nella prima parte, ma anche e soprattutto il senso delle domande, cioè se tutta la procedura fosse avvenuta nel rispetto della normativa: il Governo mi dice di sì e io sono soddisfatto di questo.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Bonatesta:

BONATESTA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che, secondo quanto riportato dagli organi di stampa, dopo la riunione della Commissione regionale per l'impiego del Lazio, tenutasi lunedì 2 marzo 1998, il presidente della Commissione stessa, nonché assessore ai problemi del lavoro e della formazione professionale della regione Lazio, formalizzerà in tempi brevi una richiesta al Ministro in indirizzo per ottenere – ancora una volta – la proroga di un mese per l'assegnazione delle 3.666 borse lavoro, rimaste inutilizzate nella regione al termine della scadenza fissata per il 31 gennaio 1998;

che la concessione di tali borse lavoro, prevista per i giovani disoccupati che abbiano un'età compresa tra i ventuno e i trentadue anni, è vincolata da una normativa che appare troppo rigida; si prevede infatti l'iscrizione al collocamento da trenta mesi – un periodo eccessivo considerati gli alti tassi di disoccupazione e la crisi del mercato del lavoro – e da ultimo si è aggiunta l'iscrizione alle liste di disoccupazione della provincia nella quale l'azienda è stata ammessa a fruire della borsa lavoro;

che l'INPS non stampa regolarmente gli elenchi aggiornati che escludono le aziende che abbiano già attivato tutte le borse lavoro concesse loro, rendendo più difficile a migliaia di giovani individuare a chi vadano indirizzate le candidature;

che l'eccessiva burocrazia e l'inefficienza della pubblica amministrazione ancora una volta rischiano di vanificare il fine di un provvedimento a favore di tanti giovani disoccupati; la stessa proroga, qualora fosse concessa, non risolverebbe il problema alla radice ma posticiperebbe soltanto un termine senza garantire effettivamente l'assegnazione delle 3.666 borse lavoro ancora inutilizzate,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover adottare urgentemente tutti gli opportuni provvedimenti per evitare la reiterazione di continue proroghe per l'assegnazione delle succitate borse lavoro;

se non ritenga opportuno intervenire presso l'INPS affinché siano razionalizzati e resi pubblici gli aggiornamenti degli elenchi relativi alle aziende già fruitrici e/o ancora nelle condizioni di ottenere borse lavoro per i giovani disoccupati.

(3-01665)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.



GARILLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, le situazioni descritte nell'atto parlamentare in materia di borse di lavoro risultano attualmente risolte a seguito di alcuni correttivi che sono stati posti alla disciplina allora vigente con decreto ministeriale del 25 marzo 1998.

**Risposta Governo  
interr. 1665.  
Ore 10,42**

In particolare, il decreto ha previsto che l'INPS possa autorizzare l'attivazione di borse di lavoro presso imprese che, pur collocate utilmente in graduatoria, non abbiano ottenuto la necessaria autorizzazione per mancanza di fondi. Successivamente a tale fase, l'Istituto può autorizzare le imprese che hanno attivato un numero di borse di lavoro inferiore a quello concesso a completare per intero l'inserimento dei giovani, sempre nel rispetto dell'ordine in graduatoria.

L'articolo 3 del decreto ha inoltre disposto la possibilità di inserimento dei giovani in imprese ubicate in province diverse da quelle di iscrizione nelle liste di collocamento. Si fa presente che la disposizione predetta va applicata oltre che per le nuove autorizzazioni anche per quelle riguardanti imprese che abbiano già scelto giovani iscritti nelle liste di collocamento di province diverse da quelle di svolgimento della borsa.

L'INPS, infine, ha reso noto che gli elenchi provinciali delle nuove imprese da autorizzare per le borse di lavoro residue sono stati resi pubblici nel corso delle prime settimane del mese di maggio mediante affissione presso le sedi degli istituti stessi e degli uffici periferici del Ministero.

BONATESTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA. Signor Presidente, signor Sottosegretario, devo dire che naturalmente non posso essere soddisfatto della risposta perchè essa non aggiunge nulla di nuovo a quello che già si sapeva oppure che si poteva supporre. È evidente che a distanza di più di tre mesi dalla data di presentazione dell'interrogazione il problema non poteva che essere stato risolto, nel senso che sono state attivate altre procedure per vedere in che modo rispondere ai problemi indicati nell'interrogazione.

**Replica  
interrogante**

Penso però che se il Sottosegretario fosse venuto in Aula questa mattina portandoci qualche dato concreto, forse sarebbe stato molto più utile. Non ne faccio colpa al Sottosegretario personalmente, però mi sembra che il modo degli uffici di preparare le risposte alle interrogazioni sia quanto mai superficiale.

Anche perchè io parlavo di 3.666 borse di lavoro rimaste inutilizzate alla data del 31 gennaio 1998 in tutto il territorio della regione Lazio. Io ho presentato questa interrogazione il 10 marzo 1998; in seguito, il 19 marzo ho presentato un'altra interrogazione sullo stesso argomento. Ora, è vero che quest'ultima non prevedeva la risposta orale ma quella scritta, ma con due interrogazioni presentate a distanza di nove giorni sullo stesso argomento, laddove ci fossero stati degli uffici efficienti - e qui ribadisco

la critica in merito al funzionamento degli uffici ai lunghi tempi della burocrazia e a come si diano in ritardo le risposte ai cittadini – ciò avrebbe permesso sicuramente al Sottosegretario di venire qui in Senato a darci delle risposte un po' più precise.

Nell'interrogazione a risposta scritta parlavo di 653 borse concesse nella Tuscia, in provincia di Viterbo, delle quali ne sono state utilizzate solamente 407, parlavo delle aziende autorizzate, 163, e di quelle che effettivamente avevano posto in essere le borse, solamente 118. Parlavo della situazione a livello regionale fornendo delle cifre: 11.326 borse assegnate al Lazio, esclusa Rieti, di cui 6.790 utilizzate e 4.536 no. Parlavo inoltre di Roma, dove in base ai dati forniti dalla sede regionale dell'INPS, le borse inutilizzate sono pari al 42,5 per cento, mentre le aziende che ne hanno usufruito sono state 1.290 su 2.098 autorizzate. Parlavo di Latina dove lo scarto è stato del 39,2 per cento (su 1.089 ne sono state utilizzate solamente 662) e di Frosinone dove lo scarto è stato del 30,9 per cento con 1.143 borse utilizzate su 1.618 autorizzate.

A distanza di tre mesi presentarsi in Aula, onorevole Sottosegretario, e non dirci quante, delle 3.676 borse che erano state assegnate, risultano effettivamente utilizzate e quante no, mi sembra veramente che metta l'interrogante in condizione di doversi dichiarare insoddisfatto.

Questo non fa che confermare quello che si è sempre pensato di queste borse di lavoro e cioè che non si trattava di un provvedimento idoneo a dare risposte concrete al problema dell'occupazione ma semplicemente di un modo strumentale, banale e superficiale di fornire risposte in termini clientelari e assistenziali a quello che è un problema veramente serio.

D'altra parte non siamo soltanto noi di Alleanza Nazionale a dire da diverso tempo che il Governo Prodi non ha dato risposte serie e concrete in termini di occupazione. Al vostro interno avete Rifondazione Comunista che ve lo ricorda tutti i giorni, ma in realtà non c'è bisogno che ve lo ricordi anche Rifondazione Comunista. Lo ha detto il Papa, lo dicono i Vescovi, lo dicono tutti quanti. Voi continuate, anche quando potreste dare delle risposte concrete, a non dare nessuna risposta.

Pertanto mi ritengo del tutto insoddisfatto e le sarò grato, visto e considerato che – come già le ho fatto presente – c'è un'altra interrogazione a risposta scritta, datata 19 marzo 1998, se lei potesse darci, quando ne avrà la possibilità, quelle risposte che stamattina non ci ha dato. Questa mattina lei infatti non ci ha dato risposte, ci ha detto semplicemente che sapevate che alcune borse di lavoro non erano state assegnate e che avete fatto in modo di prorogare i termini. Va bene, ma quante altre sono state assegnate e quelle che non lo sono state che fine hanno fatto?

È questa la risposta che avrebbe dovuto dare il Governo e non dire che, visto e considerato che il 31 gennaio non tutte le borse di lavoro erano state assegnate, si era deciso di prorogare i termini. In realtà che cosa è successo? Presentarsi questa mattina in Aula senza la risposta significa che effettivamente il Governo non ha nulla da rispondere.

GARILLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARILLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Riservandomi di rispondere all'interrogazione con risposta scritta, nei termini previsti, voglio precisare che in questo momento il Governo ha risposto all'interrogazione 3-01665. Per quanto riguarda i problemi di approccio «clientelare» alle borse di lavoro il Governo li esclude radicalmente perchè il sistema è agganciato a dei requisiti oggettivi che sono preordinati per cui non è possibile che le borse vengano assegnate secondo criteri discrezionali. Gli elenchi infatti sono pubblicati e affissi dall'INPS e dallo stesso tenuti.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni in materia di competenza del Ministro dei trasporti e della navigazione, del senatore Lauro:

LAURO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione*. – Premesso:  
che sono state soppresse con un semplice ordine di servizio le corse notturne Sorrento-Napoli della Circumvesuviana;  
che le corse in questione erano state da poco istituite per arginare il problema della viabilità sulla strada statale n. 145;  
che l'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Sorrento, quotidianamente, è alle prese con le migliaia di stranieri che usano il trasporto su rotaie per visitare le mete vesuviane;  
che su tutti i *dépliant* in circolazione ci sono ancora gli orari notturni fino a mezzanotte;  
che l'Associazione contribuenti-utenti servizi pubblici ha denunciato al presidente della regione e all'assessore al turismo l'assurdo comportamento dell'azienda ferroviaria,  
l'interrogante chiede di sapere:  
se quanto sopra corrisponda a verità;  
se il Ministro in indirizzo non intenda accertare i motivi di tale soppressione, individuare i soggetti sui quali far ricadere gli oneri dei danni subiti dagli utenti e dagli operatori turistici, far riattivare con effetto immediato le corse soppresse, almeno durante il periodo estivo, quando il traffico veicolare soffoca l'intera penisola.

(3-01878)

LAURO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione*. – Facendo seguito all'interrogazione 4-07139 del 21 luglio 1997 riguardante la soppressione da parte della ferrovia Circumvesuviana di due linee notturne Sorrento-Napoli e viceversa;

premesse:

che tali corse erano appena state istituite per contenere il traffico estivo sulla strada statale n. 145;

che nel parere al Governo espresso dalla Commissione trasporti del Senato è stato riconosciuto il ruolo necessario delle regioni, che non possono essere considerate solamente destinatarie del risultato finale, ma protagoniste a pieno titolo della ristrutturazione, del rilancio e del risanamento delle ferrovie locali,

l'interrogante chiede di sapere se in questa specifica situazione, nella decisione della soppressione di tali ed importanti corse, l'azienda ferroviaria della Circumvesuviana abbia richiesto il parere preventivo della regione Campania.

(3-01879)

LAURO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che, come è noto, la legge n. 662 del 1996, all'articolo 2, commi da 1 a 10, ha previsto, tra l'altro, che alle Ferrovie dello Stato spa sia affidata la ristrutturazione delle ferrovie in gestione commissariale governativa (GCG);

che tale ristrutturazione deve avvenire d'intesa con le regioni interessate e sentite le organizzazioni sindacali;

che il Ministro dei trasporti, con nota n. 07033 del 30 aprile 1997, ha inviato, per l'esame della competente Commissione trasporti del Senato, il piano di ristrutturazione delle aziende in gestione commissariale governativa;

che allegata alla nota di cui sopra era la «Relazione sul piano di ristrutturazione delle aziende in gestione commissariale governativa *ex lege* n. 662 del 1996, articolo 2, commi da 1 a 10», a firma ancora del ministro Burlando;

che in tale relazione, tra l'altro, a prescindere dalle giustificazioni sui ritardi col quale lo stesso piano è stato presentato, si legge, in riferimento al piano di ristrutturazione delle gestioni commissariali governative, approntato dalle Ferrovie dello Stato spa, che «risulta chiaramente evidenziato nel piano che sono state sentite le organizzazioni nazionali e territoriali sulla proposta di ristrutturazione di ciascuna azienda»; si legge, inoltre, che «nel piano si ha, altresì, conferma della raggiunta intesa con ciascuna delle regioni interessate alla ristrutturazione delle gestioni operanti nel territorio»;

che tanto non corrisponde alla realtà, almeno per la regione Campania, atteso che la stessa regione Campania non risulta abbia ancora espresso alcun parere sul piano di ristrutturazione delle gestioni commissariali governative operanti sul territorio, e precisamente la ferrovia Circumvesuviana e la ferrovia Alifana e Benevento-Napoli; inoltre non sembrerebbero rispettate appieno le intese con i sindacati locali, con i quali pure le Ferrovie dello Stato spa hanno tenuto riunioni;

che ancora nella relazione *de qua* si fa riferimento alle difficoltà di alcune gestioni in ordine sia al raggiungimento del prefissato coefficiente costi/ricavi, sia alle questioni del personale eventualmente in esubero; nes-

sun accenno vi è alla realtà della regione Campania ove pure sussistono, per la Circumvesuviana e la ferrovia Alifana e Benevento-Napoli, gravissimi problemi occupazionali ed obiettive difficoltà di raggiungimento del coefficiente citato;

che in ogni caso, almeno per la regione Campania, le ricorrenti voci di tagli al personale e di riduzione delle linee, ovvero delle corse, hanno provocato vivo allarme, con conseguenti prese di posizione da parte di alcuni sindaci e di cittadini di comuni serviti dai mezzi di trasporto delle gestioni anzidette;

che la nota esistenza di gravissimi problemi sociali ed occupazionali in Campania non consentirebbe neppure lo sfruttamento dei cosiddetti «ammortizzatori sociali» di cui fa cenno la ormai nota relazione del ministro Burlando nella parte in cui auspica la creazione di fondi per erogare «integrazioni salariali equivalenti a quelle che la cassa integrazione guadagni straordinaria prevede nei casi di riduzione di orario e di retribuzione», sia pur da «definire con appositi accordi con le organizzazioni sindacali»;

che in tal modo si avrebbe, nel breve volgere di pochissimi anni, un ulteriore aggravio sulle casse statali e sulla cassa previdenziale-assistenziale, si chiede di conoscere:

se e quando risulti essere stato approvato dalla regione Campania il piano di ristrutturazione presentato dalle Ferrovie dello Stato spa;

se risultino essere state rispettate appieno le indicazioni emerse dalle riunioni con le organizzazioni sindacali;

quali siano i motivi per cui la regione Campania non è stata fatta rientrare dal piano di ristrutturazione tra quelle regioni ove sussistono gravi ed obiettive difficoltà occupazionali e di raggiungimento del coefficiente costi/ricavi;

quali iniziative si intenda intraprendere, ai fini della ristrutturazione in questione, per le gestioni commissariali governative operanti nella regione Campania, anche ai fini di evitare effetti traumatici sull'occupazione;

quali iniziative si intenda intraprendere per evitare, ovvero sopprimere, ai tagli alle linee ed alle corse dei trasporti delle gestioni commissariali governative Circumvesuviana e Alifana e Benevento-Napoli;

quali altre iniziative si intenda intraprendere per evitare il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria, così come prospettato dalla relazione del ministro Burlando, ovvero per evitare l'ulteriore ricorso a previdenze dello Stato;

come si intenda far fronte alle giuste rimostranze dei cittadini e dei sindaci dei comuni colpiti dai tagli di linee e corse previsti dalla ristrutturazione.

(3-01880)

*LAURO. – Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia. – Premesso:*

che, come noto, la legge n. 662 del 1996 (finanziaria 1997), all'articolo 2, commi da 1 a 10, ha previsto l'affidamento alle Ferrovie dello

Stato spa delle ferrovie in gestione commissariale governativa, per il previsto risanamento;

che tra le gestioni interessate vi è la ferrovia Circumvesuviana, le cui linee servono un ampio territorio della regione Campania, comprendo un bacino di utenza notevolissimo, invero rappresentando un insostituibile sistema di trasporto usato quotidianamente da migliaia di passeggeri;

che recentemente, a causa del piano di ristrutturazione aziendale elaborato dalla società Ferrovie dello Stato – attuato dall'ingegner Antonietta Sannino, responsabile del trasporto locale della citata società Ferrovie dello Stato per la Campania – è notevolmente variata la frequenza del trasporto, con soppressione di corse e stravolgimento degli orari;

che il piano di ristrutturazione della Circumvesuviana – prevedendo anche esuberi del personale, nonché variazioni di turni, cambiamenti e riasseti interni dell'azienda non concordati con tutte le organizzazioni sindacali, ed anche in mancanza della dovuta intesa con la regione Campania – ha provocato, nei giorni 15, 16 e 17 settembre 1997, scioperi ed agitazioni del personale viaggiante con conseguente paralisi del trasporto su tutte le linee ferrate esercite;

che tanto ha avuto immediate, gravissime, tragiche ripercussioni sia sugli utenti della Circumvesuviana, soprattutto sui pendolari, sia sul traffico stradale locale, per il conseguente massiccio uso di vetture private;

che a seguito pure delle pressanti richieste dell'ACUSP (Associazione contribuenti utenti servizi pubblici) il prefetto di Napoli – che peraltro ha svolto, anche per il passato, significativa ed incisiva azione di mediazione tra azienda e sindacati – ha emanato un'ordinanza di precettazione per mantenere in servizio il 75 per cento del personale viaggiante della Circumvesuviana, al fine di scongiurare la paralisi dell'insostituibile servizio;

che comunque, a causa del piano di ristrutturazione così come voluto dall'ingegner Antonietta Sannino, perdurano notevolissimi disagi per gli utenti delle linee ferroviarie esercite dalla Circumvesuviana, nonché il malcontento dei lavoratori della Circumvesuviana, i quali da recenti notizie, apprese a mezzo stampa, hanno minacciato l'inizio di uno sciopero della fame per il 2 ottobre 1997;

che nonostante reiterate richieste dell'ACUSP l'ingegner Antonietta Sannino, quale massimo responsabile locale delle Ferrovie dello Stato, cui è affidata la gestione della Circumvesuviana (*ex* decreto ministeriale n. 91/T del 30 dicembre 1996) non ha inteso accordare finora alcun incontro teso alla discussione delle complesse problematiche esposte;

che peraltro gli utenti ed il personale della Circumvesuviana continuano a viaggiare presumibilmente a rischio, in quanto il Ministero dei trasporti e della navigazione non effettua più, dal 17 marzo 1997, i previsti controlli di sicurezza *ex* decreto del Presidente della Repubblica n. 753 del 1980, controlli che ora dovrebbero essere svolti dalle Ferrovie dello Stato in base alla citata legge n. 662 del 1996, articolo 2, comma 6; tali

controlli per quanto è dato di sapere, sono effettuati dalla stessa Circumvesuviana (tipico caso all'italiana di controllato che si autocontrolla);

che lo scrivente, in distinte dettagliate interrogazioni, tra cui la 4-04630 del 7 marzo 1997, la 4-06443 del 17 giugno 1997, la 4-07431 dell'11 settembre 1997 e, da ultimo, la 4-07654 del 23 settembre 1997, per le quali si attende risposta, ha già provveduto a denunciare, ed è il caso di affermare a ragion veduta, la gravissima questione delle ferrovie in gestione commissariale governativa, comprese quelle campane, e dei relativi piani di ristrutturazione, chiedendo, nel contempo, di verificare puntualmente la legittimità dell'operato dell'ingegner Antonietta Sannino;

che inoltre, alla luce della lettura del titolo IV dell'accordo di Maastricht, articolo 75, comma 3, sembrerebbe che il piano di ristrutturazione delle ferrovie in gestione commissariale governativa ed in particolare quello della Circumvesuviana di Napoli debba essere preventivamente sottoposto all'approvazione degli organismi europei preposti; infatti è innegabile che il piano di ristrutturazione come redatto dall'ingegner Sannino e presentato dalla società Ferrovie dello Stato – poichè verte pure sulla soppressione delle corse sia su ferro che su gomma, addirittura con l'eliminazione di talune relazioni, e sul taglio dell'occupazione – riguarda certamente i principi del regime dei trasporti di cui al citato comma e, vieppiù, l'applicazione del piano potrebbe pregiudicare sia il tenore di vita che l'occupazione regionale,

si chiede di conoscere:

per quali motivi non si sia ritenuto di dare risposta, finora, alle remote, citate interrogazioni 4-04630 del 7 marzo 1997, nonchè 4-06443 del 17 giugno 1997, auspicando, nel contempo, sollecita risposta alle interrogazioni 4-07431 dell'11 settembre 1997 e 4-07654 del 23 settembre 1997;

se non si ritenga opportuno sospendere e/o rivedere il piano di ristrutturazione della Circumvesuviana, almeno nella parte inerente la soppressione ovvero la variazione di orario delle corse, nelle more delle dovute verifiche con i sindacati in agitazione, in considerazione delle gravi difficoltà lamentate dai passeggeri e dai lavoratori;

quali urgenti rimedi si intenda adottare per evitare, nel futuro, i gravissimi, intollerabili disagi causati agli utenti della ferrovia Circumvesuviana;

se non sia opportuno, ancorchè necessario, in considerazione anche degli ultimi accadimenti, effettuare uno specifico, attento controllo sull'operato dell'ingegner Antonietta Sannino, compresa la verifica della legittimità degli atti finora emanati, incluso il famigerato piano di ristrutturazione.

(3-01881)

LAURO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che, da informazioni raccolte, sembra che l'ingegner Antonietta Sannino, dirigente dell'ufficio trasporto locale delle Ferrovie dello Stato a Napoli e responsabile della gestione commissariale governativa delle ferrovie Circumvesuviana di Napoli, Alifana e Benevento-Napoli, sia stata promossa

e trasferita a Milano dove dirige l'intero comparto del trasporto locale nazionale, cui fanno capo tutti gli uffici di trasporto locale d'Italia, l'interrogante chiede di conoscere:

se quanto sopra esposto risponda al vero;

quali siano i motivi che hanno dettato tale scelta tenuto conto che l'ingegner Sannino, in pochi mesi di attività, è stata l'artefice di un avvertato piano di ristrutturazione delle ferrovie in gestione commissariale, in particolare della Circumvesuviana di Napoli, della Alifana e della Benevento-Napoli, come l'interrogante ha provveduto a denunciare in distinte dettagliate interrogazioni, tra cui la 4-04630 del 7 marzo 1997, la 4-06443 del 17 giugno 1997, la 4-07431 dell'11 settembre 1997, la 4-07654 del 23 settembre 1997 e la 4-07720 del 24 settembre 1997, per le quali si attende, peraltro, ancora risposta;

se il recente riconoscimento attribuito all'ingegner Sannino sia anche il frutto di pregressi meriti ovvero sia ascrivibile soltanto alle sue ultime attività;

se il Ministro in indirizzo abbia ancora intenzione di procedere al conferimento di incarichi di responsabilità secondo criteri politici, ovvero non intenda piuttosto procedere in base alle professionalità manifestate.

(3-01883)

Il Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a queste interrogazioni.

**Risposta Governo  
interr. 1878, 1879,  
1880, 1881, 1883  
ore 10,50**

\* **SORIERO**, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, risponderò anzitutto alle interrogazioni 3-01878 e 3-01879 presentate dal senatore Lauro, relative alla soppressione di alcune corse lungo la linea Sorrento-Napoli della ferrovia Circumvesuviana. Successivamente risponderò alle altre interrogazioni, relative alla riforma delle linee già in gestione commissariale governativa sia per la ferrovia Alifana che per la ferrovia Circumvesuviana.

Per quanto riguarda le prime due interrogazioni, è appena il caso di ricordare che la legge n. 662 del 23 dicembre 1996 (la legge finanziaria, approvata dal Parlamento), ha affidato le ferrovie in gestione commissariale governativa - e fra queste la Circumvesuviana - alle Ferrovie dello Stato spa per la ristrutturazione e il risanamento aziendale. Le Ferrovie dello Stato hanno predisposto il piano di ristrutturazione e risanamento, che è stato accompagnato da accordi sindacali sottoscritti con tutte le organizzazioni presenti in azienda. In particolare è stato predisposto il nuovo programma di esercizio e sono stati effettuati i necessari tagli, al fine anche di conseguire il valore del 35 per cento del rapporto ricavi-costi, così come imposto dalla citata legge. In tale nuovo programma le corse notturne effettuate negli ultimi anni dalla Circumvesuviana sulla linea Sorrento-Napoli nei giorni festivi e prefestivi per alleviare il traffico sulla strada statale n. 145 non sono state riconfermate in quanto, oltre che onerose, sono risultate sempre scarsamente frequentate. La regione Campania e la prefettura di Napoli sono state al riguardo debitamente informate; pro-



prio a seguito della riunione tenutasi in Prefettura in data 6 aprile 1998 è stato deciso per i giorni festivi e prefestivi del programma di esercizio estivo 1998 un rafforzamento del servizio per un totale di 180 treni straordinari nelle fasce orarie di maggior domanda di servizio, cioè dalle ore 7,30 alle ore 10,00 e dalle ore 15,30 alle ore 19,00. È stato previsto inoltre un servizio feriale e festivo da Sorrento alle ore 22,56, con arrivo a Napoli alle ore 23,57. Infine, le Ferrovie dello Stato affermano che è intenzione della gestione della ferrovia Circumvesuviana istituire un treno notturno con partenza da Sorrento alle ore 0,51 e arrivo a Napoli alle ore 1,57, e ciò nei giorni festivi e prefestivi dei mesi di luglio e agosto 1998, fermo restando il necessario concorso finanziario dei comuni interessati.

Attraverso queste misure, quindi, si è cercato di affrontare il problema segnalato dal senatore Lauro nelle prime due interrogazioni da lui presentate.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, preferisce replicare subito oppure dopo che il sottosegretario Soriero ha risposto a tutte le sue interrogazioni?

LAURO. Preferirei, se fosse possibile, che il Sottosegretario rispondesse prima a tutte le interrogazioni.

SORIERO, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, trattandosi in effetti di argomento analogo e in parte relativo anche alla stessa ferrovia Circumvesuviana, rispondo anche alle altre interrogazioni relative alla ferrovia Alifana e alla ferrovia Circumvesuviana, la cui gestione affidata alle Ferrovie dello Stato spa per quanto riguarda il recupero e il rilancio delle linee in gestione commissariale governativa ha già assunto nel confronto con le regioni e con le organizzazioni sindacali un impegno relativo al periodo massimo di tre anni previsto dalla legge. Le previsioni di legge infatti riguardano la gestione delle aziende per un triennio; la predisposizione di un piano di risanamento d'intesa con le regioni e sentite le organizzazioni sindacali; la sua attuazione previa approvazione del Ministero dei trasporti e navigazione.

In merito al piano di ristrutturazione, si evidenzia che lo stesso è stato definito in data 11 aprile 1997; il 6 giugno 1997, con il parere favorevole delle Commissioni parlamentari, è stato approvato dal Ministero ed è diventato esecutivo. Il successivo decreto del 25 giugno 1997 dei Ministeri dei trasporti, tesoro e del lavoro ha reso possibile accedere al pensionamento anticipato per il personale delle Aziende aventi i requisiti prescritti.

L'attuazione del piano è un'operazione dinamica e richiede un processo continuo e progressivo e un costante monitoraggio al fine di adottare tutte le varianti che si rendessero necessarie in sede di applicazione.

Peraltro, tale possibilità è esplicitamente prevista dal decreto di attuazione; a tal fine è stato attivato un sistematico controllo, esplicitato in rapporti quadrimestrali, che permetterà di individuare gli eventuali interventi correttivi che si rendono necessari.

L'obiettivo finanziario 1997 fissato dal piano è stato raggiunto: il disavanzo di puro esercizio complessivo è stato di 1.035 miliardi, contro 1.040 previsti nel piano approvato.

In particolare, per le ferrovie Alifana e Benevento-Cancello e Circumvesuviana i processi di ristrutturazione previsti dal piano di ristrutturazione, approvato dal Parlamento, previo parere delle Organizzazioni sindacali, sono i seguenti: per la Ferrovia Alifana e Benevento-Cancello è prevista la rimodulazione dell'offerta con particolare riguardo ai fine settimana e nelle fasce orarie «deboli» dei giorni feriali; per lo svolgimento del servizio programmato è stabilito un organico di 370 addetti al terminale del primo anno di intervento. Tale valore scende a 268 alla fine del terzo anno, a fronte di un organico pari a 420 addetti nel 1996. Si prevede l'esodo di 45 addetti al 1° luglio 1997 con prepensionamento.

Inoltre, la riorganizzazione della produzione consente di ridurre il costo del servizio da 47,9 miliardi di lire nel 1996 a 37,5 miliardi di lire nel 1° anno e di stabilizzare i ricavi ai valori 1996, cioè a 6,7 miliardi di lire, con un leggero intervento di riallineamento alla struttura tariffaria applicata agli autoservizi regionali, conseguendo, così, il rapporto ricavi da traffico/costi da trasporto pari al 29,9 per cento nel primo anno e del 36,7 per cento al termine del triennio. Al termine del processo di ristrutturazione l'Azienda potrà confluire nel Sistema ferroviario regionale della regione Campania.

Quanto alla Ferrovia Circumvesuviana si tratta di affrontare il ridimensionamento dell'attuale struttura di offerta, specie nei fine settimana ed in alcune fasce orarie, data la domanda di mobilità del bacino di riferimento; per lo svolgimento del servizio programmato è stabilito un organico di 2.850 addetti al termine del primo anno di intervento. Tale valore scende a 2.210 al terzo anno, a fronte di un organico nel 1996 pari a 3.190 addetti; quindi nell'arco di un biennio si passa da 3.190 addetti a 2.210, ciò anche attraverso l'esodo di 220 addetti che al 1° luglio 1997 hanno ottenuto il prepensionamento.

Inoltre, la riorganizzazione della produzione consente di ridurre il costo del servizio da 306,1 miliardi di lire nel 1996 a 267,3 miliardi di lire nel primo anno, di stabilizzare i ricavi da 57,2 a 59,9 miliardi di lire nel primo anno, con l'acquisizione di nuova utenza ed operando un primo riallineamento alle tariffe regionali, di conseguire il rapporto ricavi-costi da trasporto pari al 32,8 per cento nel primo anno e del 44,8 per cento al termine del triennio. Al termine del processo di ristrutturazione l'Azienda potrà confluire nel Sistema ferroviario regionale della regione Campania.

In attuazione del medesimo Piano di ristrutturazione, ed in seguito ad accordo sindacale (sottoscritto presso la Prefettura di Napoli l'8 agosto 1997), la gestione governativa della Circumvesuviana ha attivato il nuovo programma di esercizio, attivato dal 15 settembre 1997, nel seguente modo: l'esercizio ferroviario sulla linea Napoli-Sorrento viene svolto tra le ore 5 e le ore 23.50, mentre sulle restanti linee aziendali il servizio viene svolto tra le ore 5 e le ore 22; sono state istituite corse automobili-

stiche con partenza da Napoli per Sorrento alle ore 4,15 e da Sorrento per Napoli alle ore 4 (da Torre Annunziata via autostrada), da Torre Annunziata per Poggiomarino alle ore 22,50; da Napoli verso Sarno via Ottaviano alle ore 22.20; da Sarno per Napoli via Ottaviano alle ore 21.40 e da Poggiomarino per Torre Annunziata alle ore 22.00 e da Torre Annunziata per Poggiomarino alle ore 22.50; dalla zona industriale di Poggioreale a Napoli alle ore 22.15; da Napoli per Baiano alle ore 22.15 e da Baiano a Napoli alle ore 4.

Sono stati soppressi solo i treni scarsamente frequentati, peraltro tutti sostituiti con corse automobilistiche, in modo da garantire la continuità del servizio di trasporto pubblico.

Sono stati previsti più treni direttissimi da Sorrento a Napoli e viceversa con percorrenze di 52 minuti, disposti nelle ore più significative per la clientela, in modo da avvicinare al massimo la penisola Sorrentina al capoluogo partenopeo.

Concludo, rispondendo ai quesiti posti dal senatore Lauro, informando che il numero complessivo dei treni, nelle ore di maggior utilizzo, è aumentato rispetto al precedente programma con frequenze di trenta minuti, a fronte dei preesistenti quaranta minuti, in particolare nelle ore di punta.

La riduzione ulteriore che viene effettuata il sabato non coinvolge la linea Napoli-Sorrento, mentre la domenica interessa solo otto treni feriali.

Risulta evidente che il programma di esercizio è oggetto di studi e di rilevamenti statistici della circolazione, per eventuali interventi necessari al fine di rendere pienamente soddisfacente alle esigenze dei clienti il trasporto offerto e garantire il diritto alla mobilità degli abitanti del territorio servito dalla Circumvesuviana. A tal fine è stata impostata una diversa organizzazione del lavoro, tenendo presente da un lato il ridotto arco dell'esercizio ferroviario e dall'altro l'obbligo di legge del recupero di produttività.

I nuovi turni di servizio delle varie categorie di lavoratori della Circumvesuviana, nel rispetto delle leggi vigenti e di concerto con le organizzazioni sindacali presenti in azienda, hanno posto le premesse per l'abbattimento strutturale dello straordinario e la riduzione dell'organico aziendale (che permette alla Circumvesuviana di ottemperare alle disposizioni della legge n. 662) attraverso il prepensionamento volontario, senza ricorrere ai licenziamenti.

Si fa inoltre presente che sono in corso trattative con le organizzazioni sindacali per concordare un diverso programma di esercizio con data di attivazione dal 4 luglio 1998.

Come ho già detto si indica un metodo e si prevede un monitoraggio sul piano di riorganizzazione dell'azienda, essendo all'attenzione delle Ferrovie dello Stato e del Governo la necessità di assumere tempestive iniziative nel caso in cui vi sia bisogno di qualche correzione rispetto a quanto già programmato.

Per quanto riguarda i riferimenti all'ingegner Sannino, la società delle Ferrovie dello Stato riferisce che il piano di ristrutturazione sopra citato non è stato elaborato dal citato ingegnere, che il medesimo è stato, co-

munque, approvato dal Parlamento, sentite la regione e le organizzazioni sindacali ed è in corso di attuazione, come è previsto dalla legge, da parte della stessa società.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Replica  
interrogante

LAURO. Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatto da un punto di vista generale della risposta del Sottosegretario. Nel nostro paese è mancata una politica, come in altri settori, nel campo dei trasporti. Se il Presidente me lo permette, vorrei lasciare agli atti un documento sulla politica generale del trasporto in Italia e sulla sua mancata rispondenza agli indirizzi generali. Noi siamo convinti che, affinché il cantiere di cui parlava prima il Sottosegretario non si trasformi in una torre di Babele, come si sta attualmente verificando nel settore dei trasporti, occorrono un comune linguaggio e un comune sentire, e soprattutto franchezza nel dimostrare che cosa si sa fare, al di là dell'appartenenza politica. Mi riferisco ai *manager* che operano nella politica generale dei trasporti, e in particolare in quella relativa alla Circumvesuviana, soprattutto quando si tratta di rimettere in moto un meccanismo arrugginito e tuttavia importante e vitale per la realtà di Napoli e soprattutto di Sorrento che vive esclusivamente di turismo.

Sono insoddisfatto anche delle risposte ai singoli punti dell'interrogazione, alle quali intendo replicare puntualmente. È vero che è intervenuto un cambiamento, per ragioni tecniche e burocratiche, ma ci si riferisce ad interrogazioni del 21 luglio scorso e alcune di esse, nonostante sia passato un anno, sono di inequivocabile attualità. Possiamo dire addirittura che la situazione oggi, in alcuni casi, è ulteriormente peggiorata.

Per quanto attiene alle interrogazioni 3-01878, già 4-07139 del 21 luglio 1997, e 3-01879, già 4-07182 del 23 luglio 1997, che vertono sulla soppressione di talune corse della ferrovia Circumvesuviana verso mete turistiche, in particolare Sorrento, nulla è mutato. In vero la situazione è resa ancora più pesante dalla recente imposizione, durante il *week end*, fino a settembre, di targhe alterne sulle strade della penisola sorrentina e di un lungo giro sulla costiera amalfitana. Le croniche carenze sulle vie del mare aggravano ancor più il già tragico scenario dei trasporti nella penisola sorrentina, con quotidiani intasamenti e blocchi del traffico. Che cosa ne pensa a tal proposito il ministro Ronchi non è dato sapere.

Quindi, il problema di queste interrogazioni oggi al nostro esame, sebbene sia passato un anno dalla loro presentazione, è ancora di scottante attualità, segno di un immobilismo del Governo per il quale il detto che il tempo lenisce il dolore non vale: in realtà, nonostante la risposta ai problemi sollevati nelle interrogazioni sia stata procrastinata, il trauma si è fatto più acuto.

Il Sottosegretario ha parlato di interventi correttivi e allora non capisco il motivo per il quale non viene data la possibilità ad operatori diversi

dalla Circumvesuviana di utilizzare le infrastrutture. Ci sono operatori tedeschi che vorrebbero farlo e allora per quale motivo non si utilizza questo sistema alternativo?

Sebbene dal primo luglio si sia aperto il mercato dei *pullman* turistici con autisti, il Governo non è ancora intervenuto al riguardo e non dà la possibilità a chiunque di operare senza licenze e concessioni. Questo è possibile in tutta Europa, ma non sulla Napoli-Sorrento, dove milioni di passeggeri e turisti arrivano ogni giorno. Non è certamente questa l'Europa della quale vogliamo essere portatori e partecipi.

Per quanto riguarda poi le interrogazioni 3-01880, già 4-07654 del 23 settembre scorso, e la successiva del 24 settembre scorso, inerenti la ristrutturazione delle ferrovie in gestione commissariale governativa, devo dire che nulla è variato; tutto è rimasto congelato al tempo nel quale vennero presentate le interrogazioni, tanto è vero che proprio ieri «Il Corriere del Mezzogiorno» ha dato notizia della proclamazione di uno sciopero per domenica prossima, indetto dal COMU per protestare contro il mancato rispetto dell'accordo sindacale sottoscritto anche innanzi al rappresentante del Ministero dei trasporti. Pertanto, si prospetta un'estate caldissima, anzi bollente dal punto di vista della regolarità del trasporto circumvesuviano, con tutte le conseguenti ripercussioni sul turismo.

Naturalmente il Ministro dell'industria, nell'ambito del settore del turismo, non interviene e pertanto sarà difficile conoscere la sua opinione a tal proposito.

Per quanto riguarda poi l'interrogazione 3-01883, già 4-08222, del 28 settembre 1997, riguardante la promozione dell'ingegnere Antonietta Sannino, mi sembra che il Governo sia al riguardo reticente; non si può sapere se corrisponda al vero e per quali motivi la dottoressa è stata promossa. Tuttavia, quello che risulta accertato è che l'ingegnere Sannino continua ad avere carta bianca in merito al trasporto locale e in particolare su quello campano, anzi, recentemente è entrata a far parte di un organismo denominato Metro Napoli, cui partecipano regione Campania, comune di Napoli, Ferrovie dello Stato, per la gestione del trasporto su ferro nella città di Napoli, ed è questo il primo esempio presumibile di applicazione del decreto legislativo n. 422 del 1997 sul trasporto locale.

Come è evidente, le carriere fanno balzi da gigante e corrono certamente più veloci del servizio, della qualità e della sicurezza in questo paese. Non vorrei ricordare il fatto che il professor Demattè ricopre la carica di Presidente delle Ferrovie dello Stato - un'azienda ormai allo sfascio - e che contemporaneamente si occupa di altri 180 incarichi; il Governo permette questo.

Vorremmo chiedere a Bertinotti, se una persona deve lavorare 35 ore alla settimana, come pensa possano fare i *manager* a lavorare notte e giorno in continuazione per rimettere in sesto macchine e aziende arrugginite. A tal riguardo aspettavamo delle risposte e purtroppo, poichè non sono arrivate, ci dichiariamo insoddisfatti.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Mozioni e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

IULIANO, *f.f. segretario, dà annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 7 luglio 1998**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 7 luglio 1998, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

#### **I. Discussione congiunta del disegno di legge:**

Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania (3352) (*Relazione orale*).

e delle mozioni sulla difesa del suolo.

#### **II. votazione finale del disegno di legge:**

Disposizioni in materia di attività produttive (3233) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria. Voto finale con la presenza del numero legale*).

Ricordo che sempre nella giornata di martedì 7 luglio 1998, nel corso della mattina, il Parlamento si riunirà in seduta comune per l'elezione dei componenti del Consiglio Superiore della magistratura.

**Termine seduta  
ore 11,10**

La seduta è tolta (*ore 11,10*).

---

DOTT. VICO VICENZI

Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 415

**Integrazione alla replica del senatore Lauro alla risposta  
del Governo alle interrogazioni in materia ferroviaria**

L'analisi di come è stato affrontato il problema della mobilità nelle maggiori città italiane negli ultimi anni fa emergere l'esistenza di alcuni nodi critici che sembrano ancora lontani dall'approdo di una soluzione definitiva ed efficace.

In via generale, essi riguardano essenzialmente:

mancata realizzazione di una cornice istituzionale, che incorpori sotto il profilo legislativo e normativo l'approccio sistemico ai problemi della mobilità urbana;

assenza di un quadro definito delle risorse economiche e della strumentazione finanziaria, attraverso cui avviare e portare a compimento gli investimenti;

frammentarietà nell'indirizzo teorico e nelle formule organizzative da parte degli Enti locali e delle aziende di gestione dei servizi pubblici.

La consapevolezza che la soluzione dei problemi della mobilità richiede il concorso di tutte le parti interessate, nel rispetto dei singoli ruoli, non si è ancora tradotta in comportamenti amministrativi adeguati a questo obiettivo.

L'esame degli ultimi anni di politica della mobilità urbana in Italia, riportato sinteticamente in questo capitolo, evidenzia con chiarezza le conseguenze operative che tali criticità stanno producendo per il settore.

Nel nostro paese è mancata, come in tanti altri settori, una strategia politica nel campo dei Trasporti.

Ha prevalso la tendenza politica ad assecondare in modo acritico le varie richieste, provenienti da gruppi di pressione fortemente organizzati, in particolare:

la domanda di mobilità da parte del cittadino;

la domanda di infrastrutture da parte di Aziende, di Regioni ed autonomie locali;

la domanda di un certo tipo di organizzazione del settore da parte di municipalità e di gruppi di pressione organizzati, ispirate dalla «politica del campanile»;

la domanda dell'industria del settore trasporti o da questo indotta;

la domanda di ristrutturazione delle aziende da parte di organizzazione di cittadini, di organizzazioni sindacali, di politici e di movimenti di opinione.

Si è ritenuto, per lungo tempo che, «assecondare la domanda» fosse la giusta risposta per venire incontro alla manifestazione di «libertà» del cittadino e delle imprese.

È mancata pertanto una politica generale che affrontasse il trasporto come «sistema» e che, con scelte programmate, riuscisse a guidare la domanda, avendo nel contempo la capacità di dare risposta alle necessità che generavano quelle domande, il più delle volte estemporanee e guidate da interessi particolari.

L'incapacità di programmare la mobilità ha condizionato anche la vita delle grandi città nelle quali, per lungo tempo, il cittadino è stato costretto a supplire le insufficienze del trasporto pubblico facendo ricorso alla motorizzazione privata individuale che per altro mal si concilia con il sistema viario esistente nei principali centri storici del nostro Paese. Ne è derivata la congestione e le paralisi del traffico che oggi soffoca i centri urbani ed a cui le Amministrazioni locali rispondono con strumenti che penalizzano oltre il lecito l'esercizio della mobilità individuale e che potrebbero essere invece accettabili solo ove si creassero preventivamente servizi di trasporto pubblici adeguati alle necessità della popolazione.

In questa logica l'intero settore pubblico, carente di volontà e strategia di sistema, ha finito con il dover seguire le spinte meglio organizzate e cedere spazi alle strategie imprenditoriali ed alle conseguenti e pilotate scelte dei cittadini.

In tale contesto la rete nazionale dei trasporti soffre dei vincoli di un disegno infrastrutturale centrato per molti decenni sullo sviluppo della motorizzazione che è stata funzionale ad una stagione dello sviluppo economico.

Oggi non è più possibile prescindere dall'analisi della situazione di fatto che quelle scelte hanno generato:

la congestione soprattutto nelle aree metropolitane e lungo gli assi delle direttrici principali che più che sature, risultano oggi intasate;

le ricadute ambientali e la ridotta qualità della vita che deriva dalla congestione, Napoli per questo è diventata una delle città italiane meno vivibili;

il deficit di infrastrutture per il trasporto collettivo, soprattutto ferroviario, che deve essere rapidamente colmato per essere in linea con le scelte europee, pur agendo ormai in ritardo rispetto ai principali Paesi dell'Unione.

Le soluzioni finora adottate risentono da un lato di una visione di breve termine, dall'altro di un approccio settoriale delle varie modalità di trasporto.

La visione attuale non può che essere di «sistema di trasporto».

Il sistema trasporti, nel nostro Paese, è pertanto inefficiente, antiquato, e squilibrato nelle sue articolazioni modali. Tale arretratezza è aggravata soprattutto:

dalla mancanza di infrastrutture;

dall'inadeguatezza dei mezzi;

dalla mancanza di regole generali di governo del settore.



Non di secondo momento deve essere il ripensamento rispetto alla revisione ed alla attualizzazione delle politiche di «cambiamento» gestionale delle aziende.

Ogni azione tesa al cambiamento gestionale delle aziende pubbliche è stato purtroppo governato da pratiche di cogestione tra i nuovi vertici delle aziende stesse con le organizzazioni sindacali ed in particolare modo con quelle confederali.

Tale pratica è tra le maggiori responsabili delle disfunzioni gestionali alle quali assistiamo, a partire da quella ferroviaria, perchè ha generato quell'inconscio patto scellerato che ha provocato la perdita di professionalità settoriale, presupposto indispensabile per una innovazione gestionale funzionale ed equilibrata.

L'esempio della dottoressa Sannino ne è la sintesi.

Tutti convengono che la funzione nuova dell'amministrazione centrale è quella di tracciare un disegno cui riferire le scelte e le realizzazioni possibili; il principio della sussidiarietà applicato alla organizzazione e alla gestione del territorio, configura i ruoli che possono magnificamente svolgere enti ed amministrazioni locali consapevoli del disegno generale di cui partecipano e che può consapevolmente far convergere risorse aggiuntive (non solo pubbliche) per la realizzazione del progetto complesso. Affinchè tutta la rete di trasporto possa essere portata nelle condizioni di poter meglio servire il territorio, occorre che, mentre si rilevano le necessità pregresse determinate dagli insediamenti e dalle attività esistenti, si ipotizzi una politica insediativa per un futuro a breve medio-lungo termine coerente con lo svilupparsi e il crescere della rete infrastrutturale.

*Senatore LAURO*

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

In data 2 luglio 1998, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 4763. – «Autorizzazione a definire in via stragiudiziale le controversie aventi ad oggetto il risarcimento dei danni subiti dallo Stato italiano per l'evento *Haven* e destinazione di somme a finalità ambientali» (3048-B) (Approvato dalla 13ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

In data 2 luglio 1998, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

PAGANO, MONTICONE, OCCHIPINTI, CORTIANA, BISCARDI, MELE, LOMBARDI SATTRIANI, DONISE, PELELLA, RESCAGLIO e BRUNO GANERI. – «Disposizioni sui ricercatori universitari» (3399).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CAMERINI, BERNASCONI, BRUNI, CARELLA, DANIELE GALDI, DE GUIDI, LAVAGNINI, MASULLO, MIGNONE, PARDINI, PREDÀ, RUSSO, VOLCIC e ZILIO. – «La formazione del medico e del personale sanitario e gli ospedali di insegnamento» (3400);

AVOGADRO. – «Modifica dell'articolo 5, comma 5, della legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale» (3401);

AVOGADRO e COLLA. – «Interventi straordinari per il Ponente Ligure» (3402).

### **Disegni di legge, assegnazione**

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

CAPONI. – «Disciplina generale del contratto di *franchising*» (3361), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 6ª Commissione;

«Norme in materia di attività produttive» (3369), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 11ª Commis-

sione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

«Autorizzazione a definire in via stragiudiziale le controversie aventi ad oggetto il risarcimento dei danni subiti dallo Stato italiano per l'evento *Haven* e destinazione di somme a finalità ambientali» (3048-B) (*Approvato dalla 13ª Commissione del Senato e modificato dalla VIII Commissione della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 1998, n. 158, recante misure urgenti per l'autotrasporto» (3398) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

PREIONI ed altri. – «Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, concernente l'attuazione dell'articolo 132 della Costituzione» (3300), previ pareri della 2ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

TONIOLLI ed altri. – «Nuove norme in materia di insegnamento della lingua straniera nella scuola» (3313), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

SPECCHIA ed altri. – «Provvidenze a favore delle produzioni agricole della provincia di Brindisi danneggiate da organismi nocivi» (3370), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione.

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta di ieri, la 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) ha approvato i seguenti disegni di legge:

«Disposizioni per l'organizzazione ed il finanziamento del semestre di presidenza italiana dell'Unione dell'Europa occidentale (UEO)» (3296);

«Iniziative e manifestazioni per la celebrazione del 50º anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo» (3314) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

### **Inchieste parlamentari, deferimento**

La seguente proposta d'inchiesta parlamentare è stata deferita:

– in sede referente:

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

NAVA ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della prostituzione in Italia» (*Doc. XXII, n. 48*), previo parere della 1ª e della 3ª Commissione permanente.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 25 giugno 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 6-bis, del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1995, n. 95, la relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni di cui al citato articolo 1 e sull'attività svolta dalla Società per l'imprenditorialità giovanile spa nell'anno 1997 (*Doc. CV, n. 3*).

Detto documento sarà inviato alla 5ª, alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 23 giugno 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, comma unico, della legge 25 febbraio 1992, n. 215, la prima relazione sullo stato di attuazione della legge medesima recante «Azioni positive per l'imprenditoria femminile», relativamente all'anno 1997 (*Doc. CXL*, n. 1).

Detto documento sarà trasmesso alla 10ª e alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente, con lettera in data 23 giugno 1998, ha trasmesso, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 2, comma 4-*quies*, della legge 5 agosto 1978, n. 468 – come modificata dall'articolo 1, comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94 – e dell'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, copia del decreto ministeriale del 19 giugno 1998, con il quale è stata apportata una variazione compensativa tra capitoli della medesima unità previsionale di base inserita nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1998.

Tale comunicazione sarà deferita alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente.

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 26 giugno 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione relativa a possibili distorsioni della concorrenza derivanti dai profili attuativi e normativi di cui alla riforma sanitaria introdotta dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421), e successive modificazioni ed integrazioni.

Detta segnalazione sarà trasmessa alla 12ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 24 giugno 1998, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 4 giugno 1998.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

La Corte dei conti, con lettera in data 30 giugno 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, il conto finanziario della Corte stessa per l'anno finanziario 1997, con allegato il rendiconto sperimentale relativo allo stesso esercizio, redatto ai sensi dell'articolo 64, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

Detta documentazione sarà inviata alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

### **Mozioni**

GERMANÀ, GRECO, TERRACINI, BALDINI, MUNGARI, NOVI, MANCA, BETTAMIO, PIANETTA, TRAVAGLIA, FILOGRANA, ASCIUTTI, GAWRONSKI, DE ANNA, TONIOLLI, CENTARO. – Il Senato,

premessò:

che con la nascita della moneta unica europea (Euro) l'Italia è entrata a far parte del «club degli Undici» grazie ai grandi sacrifici dei cittadini italiani;

che, stando a quanto dichiarato dal Ministro degli affari esteri, onorevole Lamberto Dini, la moneta unica «è una sfida», ma la partita vera «si giocherà sulla competitività» delle imprese, che dovranno avere un forte controllo dei costi, mentre lo Stato «dovrà contribuire con una riduzione degli oneri fiscali»;

che la competitività delle imprese si raggiunge anche e soprattutto garantendo parità di condizioni all'interno di tutta l'Unione europea,

impegna il Governo ad intraprendere tutte le iniziative necessarie al fine di adeguare le tariffe elettriche per uso domestico, industriale, commerciale, artigianale ed agricolo alla media dei paesi dell'Unione europea.

(1-00278)

LA LOGGIA, PERA, VEGAS, CONTESTABILE, VENTUCCI, BALDINI, NOVI, PASTORE, SELLA DI MONTELUCE, TRAVAGLIA, TONIOLLI, PIANETTA, CENTARO, GRECO, LAURO, SCHIFANI, ROTELLI, MAGGIORE, SCOPELLITI, MANFREDI, GRILLO, ASCIUTTI, CAMBER, AZZOLLINI, GAWRONSKI, TERRACINI, BETTAMIO, CORSI ZEFFIRELLI, DE ANNA, BUCCI, FILOGRANA, GERMANÀ, TOMASSINI, LASAGNA, MANCA, MUNGARI, RIZZI, D'ALÌ. – Il Senato,

premessò:

che lunedì 29 giugno 1998 i più importanti quotidiani italiani hanno riportato ampi stralci di un'intervista rilasciata dal pubblico mini-

stero milanese, dottor Pier Camillo Davigo, al giornalista Stefano Vaccara per il giornale «America Oggi»;

che nella citata intervista il sostituto procuratore, a proposito dell'avviso di garanzia inviato il 22 novembre 1994 a Silvio Berlusconi, mentre da Presidente del Consiglio presiedeva a Napoli la Conferenza ONU contro la criminalità, ha dichiarato: «Berlusconi era stato già condannato per falso in bilancio dal tribunale di Milano ed era sottoposto a procedimenti penali molto gravi, in alcuni dei quali le prove erano molto consistenti» e poi chiede retoricamente: «Una persona in quelle condizioni deve esporsi a presiedere una conferenza internazionale? Deve esporre il prestigio del paese in questo modo?».

che nella serata dello stesso lunedì 29 giugno il *leader* di Forza Italia, durante una conferenza stampa, ha definito le dichiarazioni del pubblico ministero milanese come «un fatto molto grave, da meditare», ed ha poi precisato: «L'odio politico, ideologico e direi teologico dimostrato contro di me da parte del *pool* di Milano è così evidente e tale da contagiare, inquinare tutto il sistema giudiziario che, sentiti i miei avvocati, ho deciso di chiedere il trasferimento di tutti i procedimenti che mi riguardano in altra sede»;

che il *leader* del Polo ha annunciato, inoltre, di voler querelare il dottor Davigo, nonchè d'essere intenzionato a chiedere alla procura di Brescia competente per i procedimenti riguardanti magistrati del distretto milanese misure interdittive contro i pubblici ministeri del *pool*;

che il dottor Pier Camillo Davigo ha smentito quanto dichiarato al giornale «America Oggi», «non volendo fare la figura di chi non sa leggere un certificato penale», affermando: «Non ho mai detto che nel novembre del 1994 Berlusconi era stato già condannato; io questa frase non l'ho mai pronunciata dal momento che nel novembre del 1994, come tutti sanno, Berlusconi doveva ancora essere processato... A mio giudizio Berlusconi, che sapeva d'essere oggetto d'indagini, avrebbe potuto astenersi dal presiedere quell'assise non sotto il profilo della legittimità, ma sotto quello dell'opportunità... Noi magistrati non sapevamo che lui era a Napoli per quel convegno»;

che il giornalista Stefano Vaccara, replicando al pubblico ministero milanese, ha ribadito l'autenticità delle affermazioni riportate nell'intervista e da lui registrate, precisando: «La sola differenza è che nella registrazione Davigo mette tutto al presente e dice che Berlusconi è già stato condannato invece che era, ma il senso è identico, dall'inizio alla fine. Davigo invece smentisce tutta la frase...»;

ritenuto:

che le dichiarazioni del dottor Pier Camillo Davigo, considerate sia la parte riportata da «America Oggi» sia le successive precisazioni e smentite, nei confronti del presidente Silvio Berlusconi, sono di una gravità eccezionale, poichè il pubblico ministero milanese si consente addirittura di esprimere giudizi sulla stessa legittimazione politica dell'allora Presidente del Consiglio;

che i giudizi espressi dal dottor Davigo sul ruolo politico di Silvio Berlusconi mostrano una concezione della procura di Milano come contro-potere politico, foriera di conflitti distruttivi delle istituzioni;

che il dottor Davigo ha ripreso il sinistro invito del dottor Francesco Saverio Borrelli a farsi da parte per coloro che, ad insindacabile giudizio dello stesso procuratore capo, avessero «scheletri nell'armadio e vergogne del passato»;

che il presidente Silvio Berlusconi è stato raggiunto a mezzo stampa («Corriere della Sera») dalla notizia dell'avviso di garanzia per il «caso Guardia di finanza» e nonostante questo lo stesso Davigo sostiene che il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto essere a conoscenza dell'indagine sul proprio conto;

che il dottor Davigo è evidentemente convinto che il «rito ambrosiano» abbia ormai sostituito il codice di procedura penale e che pertanto l'altro famoso avvertimento del procuratore capo Borrelli – «Siamo vicini a livelli politici e finanziari molto elevati» – dovesse a tutti gli effetti costituire valida e formale notifica giudiziaria contro Silvio Berlusconi;

che la giustificazione che i magistrati del *pool* di Milano non fossero a conoscenza dell'esistenza dell'assise di Napoli appare quanto mai singolare ove si rammenti la pubblicità di quell'evento, nonchè i colloqui telefonici intercorsi fra il dottor Borrelli e il Presidente della Repubblica in relazione all'avviso di garanzia contro il Capo del Governo e l'insistenza del dottor Antonio Di Pietro per una sua partecipazione a detta conferenza ONU;

che è manifesto che l'atteggiamento del *pool* di Milano nei confronti del presidente Silvio Berlusconi va oltre il dovere di ufficio, fino al punto inaudito da far assumere ad un indagato le vesti di rappresentante illegittimo e politicamente inopportuno del popolo italiano;

che il presidente Berlusconi ha presentato formale denuncia, presso la competente procura di Brescia, contro il procuratore Borrelli ed alcuni suoi sostituti al fine di stabilire la verità giudiziaria su una serie di singoli abusi, aventi autonoma rilevanza penale, ma tutti tasselli di un unico disegno di destabilizzazione politica;

che alla procura di Brescia deve essere assicurato di poter indagare senza alcun condizionamento e pressione;

che gli uffici giudiziari competenti sono chiamati a giudicare in merito al compimento di illeciti penali da parte del *pool* di Milano, ma il Parlamento non può esimersi dal condannare un uso strumentale della giustizia per fini dichiaratamente politici;

che la volontà politica che ha animato l'azione del *pool*, che oggi viene platealmente confessata dal pubblico ministero dottor Davigo, è anche documentata giudiziariamente da una sentenza del tribunale di Brescia in merito al comportamento dell'allora pubblico ministero Antonio Di Pietro;

che ciascun cittadino della Repubblica italiana ha diritto al giusto processo e ad essere giudicato da magistrati terzi e imparziali, privi quindi



di pregiudizi ideologici o di timori psicologici nei confronti di una procura politicamente influente;

che i giudici del tribunale di Milano in più occasioni non si sono dimostrati effettivamente terzi e liberi da quella che la stessa corte di appello di Milano ha efficacemente definito «sudditanza psicologica a pubblici ministeri troppo potenti» quando si è occupata della ricusazione del presidente Crivelli in ordine all'episodio del «bastone e della carota» in uno dei processi a Silvio Berlusconi;

che in ogni caso le esternazioni del dottor Davigo contengono apprezzamenti su procedimenti in corso in cui lo stesso Davigo esercita le funzioni requirenti e pertanto tale comportamento integra gli estremi per un procedimento disciplinare, secondo la circolare del ministro Flick in tema di esternazioni dei magistrati,

impegna il Governo a compiere rapidamente tutti gli atti urgenti, necessari ed idonei, che rientrano nelle sue competenze, finalizzati a ristabilire negli uffici giudiziari milanesi il principio di legalità nonchè a sanzionare ed evitare il protrarsi ed il ripetersi dei gravi fatti citati in premessa, che ledono i diritti e le garanzie fondamentali del cittadino e che sono il segno tangibile di un uso politico del processo penale.

(1-00279)

BIANCO, BRIGNONE, ANTOLINI, CASTELLI, DOLAZZA, AVOGADRO, LAGO, MORO, ROSSI, MANFROI, WILDE, PREIONI, PERUZZOTTI, GASPERINI, TIRELLI, PROVERA, CECCATO. – Il Senato,

premessi:

che la partecipazione, fin dall'inizio, dell'Italia all'esperienza della moneta unica comporterà una crescente collaborazione con gli altri paesi aderenti all'Unione europea, al fine di accrescere l'attuale livello di integrazione che non potrà essere solo economica e finanziaria, ma anche sociale e culturale;

che il Parlamento europeo ha sancito il principio in base al quale «il diritto alla libertà di insegnamento implica l'obbligo per gli Stati membri di rendere possibile l'esercizio di tale diritto anche sotto il profilo finanziario e di accordare alle scuole le sovvenzioni pubbliche necessarie allo svolgimento dei loro compiti e all'adempimento dei loro obblighi in condizioni uguali a quelle di cui beneficiano gli istituti pubblici corrispondenti, senza discriminazione nei riguardi dei gestori, dei genitori e del personale»;

che la garanzia per i cittadini italiani di poter contare sul riconoscimento delle medesime possibilità e diritti di cui possono valersi i cittadini degli altri paesi aderenti all'Unione europea è un aspetto di fondamentale importanza ai fini di una vera integrazione europea, il cui raggiungimento rappresenta una tappa indispensabile sulla via della costruzione della tanto evocata, quanto trascurata, «Europa dei popoli»;

considerato:

che il costo medio annuo di un alunno iscritto alle scuole pubbliche è di 7.580.000 lire, contro i 4.600.000 lire risultanti per un alunno iscritto alle scuole cattoliche;

che l'articolo 34 della Costituzione della Repubblica prevede l'obbligatorietà e la gratuità dell'istruzione obbligatoria e, quindi, impone di far gravare sulla collettività gli oneri necessari per l'adempimento di tale obbligo;

che, con riferimento a quanto espresso al punto precedente, appare evidente che, in assenza di scuole private, lo Stato dovrebbe sostenere un onere superiore a quello che sostiene adesso e che, pertanto, ogni alunno che si iscrive ad una scuola privata rappresenta, a tutti gli effetti, un mancato costo, e quindi un risparmio, per lo Stato:

verificato che alla luce delle suesposte considerazioni appare evidente che la concessione di contributi alle scuole private deve essere considerata un aggravio per il bilancio dello Stato solo nel caso in cui tale contribuzione risulti superiore all'onere che lo Stato sarebbe costretto a sostenere in assenza delle stesse scuole private,

impegna il Governo:

ad adottare tutti i provvedimenti necessari affinché sia istituito un sistema di contribuzione pubblica alle scuole private, commisurato in riferimento al singolo alunno e concepito in modo da prevedere oneri di entità pari a ciò che lo Stato sarebbe, comunque, tenuto a spendere in caso di assenza di scuole private;

ad adoperarsi affinché sia realizzata la cosiddetta parità scolastica.

(1-00280)

D'ALÌ, CORSI ZEFFIRELLI, TOMASSINI, MANFREDI, MANCA, FILOGRANA, TRAVAGLIA, TERRACINI, CENTARO, GAWRONSKI, MUNGARI, SELLA DI MONTELUCE, BUCCI, DE ANNA, GRECO, MAGGIORE, VENTUCCI, TONIOLLI, SCHIFANI, BETTAMIO. – Il Senato,

premessò:

che la costruzione del megacarcere di Favignana prevista per legge è stata concepita negli anni '80 molto prima quindi di quel decreto che ha liberato le isole dell'Asinara e di Pianosa dai penitenzieri che ne opprimevano le potenzialità di sviluppo turistico;

che la convenzione n. 4466, stipulata il 26 giugno 1997 tra il provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia e l'associazione temporanea tra le imprese Italiana Costruzioni e Tosi Ezio e firmata da Sturiale, viceprovveditore alle opere pubbliche, e da Navarra, presidente del consiglio di amministrazione della Italiana Costruzioni, è inficiata da vizi dai quali è segnata la storia della gara e degli affidamenti e riaffidamenti dell'opera alle imprese aggiudicatarie;

che la convenzione omette di citare il vincolo di legge su tutta l'isola di Favignana e sull'intero arcipelago delle Egadi apposto nel 1991 con decreto dell'assessorato ai beni culturali ed ambientali della regione

siciliana ed omette anche di citare il fatto che lo stesso assessorato aveva inibito su tutto il territorio dell'isola modificazioni pregiudizievoli per il paesaggio, ciò proprio per evitare interventi irreparabili quale la costruzione di un complesso carcerario;

che la convenzione omette di dare notizia del voto espresso il 27 ottobre 1993 dal consiglio regionale dell'urbanistica che riteneva nell'attuale situazione vincolistica di non potere prendere in esame il progetto;

che essa comprende come propria parte integrante e qualificante un progetto di massima che contro legge non è stato sottoposto alla soprintendenza ai beni culturali e ambientali;

che la convenzione tende a presentare l'originario progetto di massima dell'amministrazione dei lavori pubblici posto a base della gara esperimenta nel 1992 per l'affidamento in concessione come progetto ancora valido nonostante il cambiamento della localizzazione dell'area intervenuto nel 1995;

che essa contiene una clamorosa contraddizione con la clausola della segretazione dei lavori;

considerato:

che l'isola di Favignana e nel suo complesso tutto l'arcipelago delle Egadi soffrirebbero un danno paesaggistico ed economico dalla costruzione di una tale struttura considerando il turismo e la valorizzazione paesaggistico-culturale come gli sbocchi naturali per lo sviluppo economico delle isole Egadi;

che in ogni caso i vizi che inficiano la convenzione devono comunque portare ad una seria riflessione sulla opportunità di perseguire tale azione dannosa;

che in provincia di Trapani esiste un'altra struttura carceraria in costruzione nel comune di Marsala ed un'altra struttura carceraria ultimata e mai aperta nel comune di Castelvetrano,

impegna il Governo:

a revocare immediatamente la convenzione e la scelta stessa dell'opera;

a rivedere la decisione di realizzare un'opera incompatibile con la valorizzazione di Favignana e con il piano territoriale paesistico;

ad attivare la utilizzazione del carcere nuovo di Castelvetrano;

a destinare alla realizzazione di progetti per infrastrutture portuali e di realizzazione di servizi essenziali nelle isole Egadi oltrechè di recupero del patrimonio architettonico e storico di proprietà demaniale esistente nelle stesse isole almeno il 50 per cento della somma a suo tempo destinata alla costruzione del nuovo carcere.

(1-00281)

### **Interrogazioni**

*SARTO. – Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, dell'ambiente, dell'interno e per il coordinamento*

*della protezione civile, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che all'alba del 26 giugno 1998 nell'impianto CV 24 dello stabilimento EVC di Porto Marghera – come risulta da un esposto dell'associazione Medicina Democratica e come ha in qualche modo confermato l'azienda solo il 1° luglio – si è verificata una fuga di sostanze altamente tossiche usate per la lavorazione del PVC, probabilmente provocata dalla rottura di uno dei compressori che regolano l'attività del ciclo di produzione;

che l'incidente è stato tenuto nascosto per giorni dai responsabili della sicurezza dell'EVC agli enti competenti e al sindaco e se ne è avuta notizia solo durante l'udienza del 1° luglio del noto processo sulle vittime del CVM del Petrolchimico che si sta celebrando in questi giorni nell'aula bunker di Mestre;

che grazie ad un esposto indirizzato alla procura di Venezia da Luigi Mara di Medicina Democratica e da Luciano Mazzolin dell'Associazione lavoratrici e lavoratori chimici e affini si è venuto a sapere che «anomalie» negli impianti il 26 giugno alle ore 5 hanno determinato inquinamenti ambientali e rischi per gli addetti e per la popolazione esposta ai contaminanti in questione; tali «anomalie», secondo i denunciati, avrebbero provocato una «marcata emissione di cloruro di vinile nell'ambiente»;

che per l'incidente, confermato dall'ufficio relazioni esterne dell'EVC, sarebbero intervenuti i vigili del fuoco interni del Petrolchimico e un'autoambulanza,

si chiede di sapere:

di chi sia la responsabilità del fatto che per cinque giorni non è stata data nè alle autorità competenti nè alla popolazione notizia dell'incidente, le cui conseguenze sull'ambiente – secondo i denunciati – sarebbero ben più gravi di quelle comunicate con molto ritardo dall'ufficio relazioni esterne dell'EVC;

se non si ritenga necessario ed urgente adottare misure di controllo più efficienti di quelle attualmente in uso per evitare che tali situazioni di grave rischio per i lavoratori e per la popolazione presente nell'area possano ripetersi;

quali provvedimenti più in generale si intenda adottare per garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori dell'area industriale di Porto Marghera e della popolazione circostante;

quali verifiche si intenda espletare rispetto alla sicurezza del ciclo integrato dal CVM rispetto alle direttive comunitarie di prossima applicazione sulla prevenzione integrata dell'inquinamento e dei rischi industriali.

(3-02062)

*MONTICONE.* – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* – (Già 4-11209)

(3-02063)

MULAS. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:  
che le condizioni di mercato vigenti nel settore del trasporto aereo sono in una situazione di sostanziale monopolio e che negli ultimi mesi lo scenario risulta essersi ulteriormente aggravato;  
che si è assistito, nonostante un primo intervento del Ministro, ad un significativo rincaro delle tariffe le quali hanno registrato solo un lievissimo e risibile contenimento;  
che sono state ridotte le agevolazioni per i residenti e le formule promozionali essenziali per una regione a vocazione turistica;  
che in questi mesi la Sardegna ha dovuto subire da parte dell'Alitalia la beffa di orari di volo anticipati di soli due minuti (ore 21,58) voluta per non consentire la fruizione di tariffe agevolate;  
che l'arroganza di posizioni monopolistiche si è notevolmente insprita con gravissime conseguenze per l'economia sarda;  
che per segnalare questa situazione di grave disagio vi è stato anche un intervento presso il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato da parte del presidente del consiglio regionale della Sardegna,  
si chiede di sapere quali ulteriori misure si intenda adottare al fine di creare più corrette condizioni di mercato per ripristinare una situazione del trasporto aereo accettabile per un'isola, come la Sardegna, a forte vocazione turistica, la quale rischia di essere fortemente penalizzata nelle sue attività primarie, con forte disagio alla libertà di circolazione dell'intera popolazione sarda.

(3-02064)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

RIPAMONTI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:  
che l'accordo collettivo dei medici di medicina generale riconosce al cittadino la libertà di scegliere il proprio medico di famiglia;  
che la FIMMG (Federazione italiana medici medicina generale) di Torino con i suoi atti sembrerebbe pretendere di voler congelare tale diritto di scelta quando il paziente anziano cronico non autosufficiente viene ricoverato in una residenza sanitaria assistenziale (RSA) e tale situazione è stata segnalata in particolare presso la RSA di via Spalato 14 a Torino, dove ciascuno dei 68 pazienti è stato illegalmente costretto a scegliere uno dei quattro medici di medicina generale convenzionati con l'USL;  
che, inoltre, la FIMMG di Torino tende a voler dimostrare agli utenti ed ai gruppi di volontariato che l'organizzazione necessaria in una RSA è analoga a quella del singolo malato curato in casa senza dare l'impressione di tenere conto che una RSA è in realtà una struttura che ricovera anche 60-120 pazienti gravemente malati con una media di 2-3 patologie per ciascun soggetto;  
che la presenza di un medico coordinatore a tempo pieno nelle RSA di 40-120 posti è validissima, ma non sufficiente a garantire una ade-

guata organizzazione delle cure, nonostante ciò la FIMMG di Torino affermerebbe che nelle RSA sono sufficienti le prestazioni del medico di base;

che in riferimento a ciò sembrerebbe che presso la RSA di via Spalato a Torino non vi sia nessuna copertura medica di notte e durante le 48 ore del sabato e della domenica e così durante il ponte del 1° maggio per tre giorni i pazienti non hanno potuto farsi visitare dai medici loro imposti dalla USL;

che quando i medici non sono presenti o reperibili, conseguentemente, c'è un deleterio ricorso al pronto soccorso e ne consegue che i pazienti, già in gravi condizioni di salute, sono sballottati dalla RSA al pronto soccorso,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza dei fatti sopra esposti, relativi al non rispetto dei diritti dei malati anziani ricoverati in RSA da parte della FIMMG di Torino e la realtà specifica della RSA di via Spalato a Torino;

se non si ritenga di dover intervenire per garantire, a Torino e in tutte le situazioni analoghe esistenti sul territorio nazionale, il pieno rispetto dei diritti dei malati anziani riconoscendo loro la possibilità di scegliere liberamente il proprio medico curante e garantendo una adeguata organizzazione delle cure sanitarie eventualmente incrementando il personale medico nelle RSA;

quali misure si intenda approntare per garantire una efficace azione di prevenzione di situazioni gravemente lesive dei diritti dei malati ed in generale dei diritti costituzionali dei cittadini malati.

(4-11711)

PAGANO, PELELLA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che in data venerdì 19 giugno 1998 sono state sospese le prenotazioni per il servizio interruzione volontaria di gravidanza, ai sensi della legge n. 194 del 1978, nei due più grandi centri ospedalieri della Campania, ossia presso l'azienda ospedaliera Cardarelli e il II Policlinico (Università Federico II);

che alla richiesta di conoscere le motivazioni ufficiali di tali scelte non è stato possibile rintracciare alcun atto deliberativo ufficiale;

che le uniche motivazioni informali fornite, a supporto delle scelte su indicate, sono state la necessità di avviare lavori di ristrutturazione ai sensi dell'adeguamento al decreto legislativo n. 626 del 1994 e la mancanza di personale;

considerato:

che nelle altre strutture cittadine adibite all'interruzione volontaria di gravidanza, tale servizio viene espletato in condizioni di emergenza che non riescono a soddisfare l'utenza (emergenza che si aggraverà soprattutto nel periodo estivo);

che in special modo nell'ASL Napoli I (ospedale Loreto Mare) è stata introdotta l'attività intramuraria di libera professione sull'applicazione della legge n. 194 del 1978, con il costo ad utente di lire 570.000;

ricordando che la legge in oggetto prevede l'interruzione volontaria di gravidanza esclusivamente presso sedi ospedaliere (articolo 8), con attività di *équipe* (articolo 5), che garantisca l'intervento in condizioni di necessità psico-fisico-ambientali accertate (articolo 4) e che pertanto sono gli enti sanitari che garantiscono l'intervento e non i singoli professionisti (articolo 1),

si chiede di sapere se e quali iniziative il Ministro intenda assumere:  
per garantire la corretta applicazione di una legge dello Stato;  
per ripristinare presidi sanitari pubblici sul territorio cittadino, attualmente chiusi;

nei confronti della regione, al fine di una programmazione coordinata dei servizi e della gestione delle emergenze;

nei confronti della regione Campania, di controllo sia su episodi di inadempienza verso una legge nazionale, sia su episodi di palese contravvenzione (si veda il caso del Loreto Mare succitato).

(4-11712)

TOMASSINI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.*

– Premesso:

che si apprende dalla stampa di nuovi allagamenti dell'Arno nella zona di Samarate e Cavaria, che hanno causato gravi danni ai cittadini;

che la situazione dell'Arno è nota da tempo alle autorità locali e già da alcuni mesi è pronto un piano di bacino che però non è stato ancora approvato;

che ogni volta che la pioggia diventa insistente le case della zona sono minacciate da un fenomeno che si ripete da ormai troppo tempo,

l'interrogante chiede ai Ministri in indirizzo se non ritengano:

di intraprendere urgenti interventi per evitare future esondazioni;

di esercitare una adeguata pressione sulle autorità locali perchè approvino il piano di bacino e intraprendano una necessaria azione di prevenzione.

(4-11713)

DE LUCA Athos. – *Al Ministro della sanità.* – Considerato che il ragazzo David Tettoni, nato a Roma il 30 dicembre 1975, il 24 maggio 1998 alle ore 17,30 subisce un incidente stradale con il motorino e cadendo batte la testa;

premessi:

che il ragazzo accusa un terribile mal di testa e vomito e viene accompagnato dai genitori e da un amico di famiglia la sera stessa all'ospedale Sandro Pertini di Roma, dove viene visitato dal medico di guardia il quale non ritiene necessario effettuare una TAC di controllo ma una semplice lastra cranica;

che, nel frattempo, al ragazzo viene fatto firmare un foglio dove alla fine di una serie di notizie era scritto «rifiuto il ricovero» e che il ragazzo firma in chiaro stato confusionale con atroci dolori di testa senza

che gli sia chiaramente detto cosa stesse firmando ma assicurandolo in merito alle sue condizioni di salute;

considerato:

che la diagnosi è «trauma cranico» e così viene rimandato a casa assicurando i genitori e l'amico di famiglia e dicendo che il ragazzo poteva tornare tranquillamente a casa e prendere 15 gocce di novalgina per il mal di testa, senza proporre in alcun modo il ricovero del ragazzo;

che i genitori, visto che la situazione del ragazzo non migliorava, la mattina seguente per un'ulteriore conferma si recano al pronto soccorso del Fatebenefratelli Isola Tiberina dove viene diagnosticata (dopo aver effettuato una TAC con risonanza magnetica) una vasta lesione emorragica frontale associata a due ematomi in sede temporale;

che, con urgenza, viene trasportato in ambulanza ormai in stato confusionale comatoso al Policlinico Umberto I reparto di neurochirurgia dove viene operato con urgenza intervenendo su due parti del cranio,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per accertare eventuali responsabilità da parte dei sanitari dell'ospedale Pertini di Roma.

(4-11714)

PERUZZOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la prefettura di Perugia non è in grado di liquidare alle imprese edili i lavori di pronto intervento, conseguenti alla crisi sismica apertasi il 26 settembre 1997, per mancanza fisica di denaro, solo virtualmente stanziato;

che le relative liquidazioni sono ferme a fatture del 1997 e quindi le imprese sono in attesa di quanto loro spettante da più di sei mesi;

che questa situazione crea gravi ed imprevedibili danni alla gestione finanziaria delle imprese creditrici, con possibili gravi riflessi sulla situazione occupazionale di una regione già in crisi,

l'interrogante chiede di sapere se si intenda intervenire urgentemente, con l'invio effettivo e non con stanziamenti virtuali del denaro necessario per poter soddisfare le legittime aspettative di imprese che hanno correttamente e tempestivamente contribuito ad eliminare situazioni di grave pericolo per l'incolumità delle popolazioni residenti, colpite dal sisma.

(4-11715)

SELLA di MONTELUCE. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Considerato:

che in data odierna il presidente della Banca Nazionale del Lavoro, Mario Sarcinelli ha rimesso le deleghe operative a suo tempo affidate al presidente stesso ed ha annunciato che d'ora in poi si estranierà dal processo di privatizzazione della Banca;

che nei giorni scorsi i servizi informativi della Bnl sono stati oggetto di ispezioni della Banca d'Italia;



che tali ispezioni sono state effettuate proprio alla vigilia della dismissione da parte del Tesoro della quota posseduta dal Tesoro stesso nella Bnl, che verrà messa sul mercato,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano state le risultanze di tali ispezioni;

in quale modo tali risultanze influiranno su tempi, modalità e prezzo delle quote azionarie che verranno dismesse dal Tesoro;

per quale motivo il controllo di gestione e amministrativo interno della Bnl sembra non soddisfare i criteri del Servizio ispettivo della Banca d'Italia e, nel caso tali ispezioni rivelassero irregolarità, quali passi siano stati fatti nel passato dal Ministro del tesoro quale azionista di riferimento per evitare tali irregolarità.

(4-11716)

*DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze. – Premesso:*

che il quotidiano «Il Giornale» del 2 luglio 1998 a pagina 8 dà notizia della designazione nella notte fra il 28 e il 29 giugno 1997 da parte del consiglio d'amministrazione dell'Ente nazionale assistenza al volo (ENAV) di 8 sindacalisti ed ex sindacalisti ad incarichi dirigenziali (CGIL, LICTA, ANPACT, CISL, UGL, ANACNA) nell'ambito dello stesso ente, preposto – com'è noto – all'esercizio del servizio di controllo della circolazione aerea nello spazio aereo italiano e sottoposto alla sorveglianza del Ministro dei trasporti e della navigazione;

che lo stesso quotidiano informa che il rappresentante di «Rinnovamento italiano» e quello della Corte dei conti hanno abbandonato la seduta non condividendo i criteri con i quali s'era proceduto ad alcune nomine;

che, anche se il citato quotidiano non fornisce un resoconto completo della seduta del consiglio d'amministrazione dell'ENAV, dalle informazioni pubblicate risulterebbe che è eccessiva la misura in cui sarebbero stati attribuiti incarichi direttivi a sindacalisti ed ex sindacalisti; non vi sono inoltre indicazioni circa le capacità tecnico-professionali che i designati dovrebbero possedere;

che a presidente del consiglio d'amministrazione dell'ENAV v'è un ex sindacalista (CGIL) e fra i componenti del consiglio d'amministrazione v'è un elemento proveniente dalla CISL; nei mesi scorsi – come segnalato in un atto parlamentare di sindacato ispettivo cui non è stato dato riscontro – alla carica di direttore generale dell'ENAV è stato posto elemento dal cui *curriculum vitae* non risultano le necessarie esperienze nel settore dell'assistenza al volo; infine nei mesi scorsi lo stesso ente ha assunto come dirigente delle relazioni pubbliche persona che non risulta sia in possesso delle cognizioni minime per la carica ricoperta;

che non è stato risposto al quesito, contenuto in un atto parlamentare di sindacato ispettivo, circa il mancato rispetto delle condizioni contrattuali da parte di un consorzio industriale con il quale l'ENAV nel 1992 aveva concluso un contratto dell'ammontare di lire 240 miliardi per la

«soluzione ponte» dell'ammodernamento del centro di controllo del traffico aereo ubicato sull'aeroporto di Roma-Ciampino, premessa per il più esteso ammodernamento necessario all'anno Duemila, già in atto da parte delle organizzazioni di assistenza al volo degli altri paesi comunitari;

che nel 1997 l'ENAV ha introitato dalle compagnie aeree, come contropartita del servizio di assistenza al volo, oltre 750 miliardi di lire, si chiede di conoscere:

se quanto pubblicato a pagina 8 de «Il Giornale» del 2 luglio 1998 corrisponda a verità e, in caso di risposta affermativa, se il Governo condivide la «policy» delle nomine dell'ente stesso ed il sottinteso assenso da parte del Ministro responsabile della sorveglianza dell'ente stesso;

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia in grado di escludere in modo tassativo che tale «policy» di nomine – sempre se confermata – non possa determinare il rischio di un decadimento del delicato servizio – strettamente connesso con la sicurezza del volo e con risvolti internazionali – che l'ENAV è tenuto a disimpegnare;

quali controlli fiscali-tributari e per quante volte siano stati compiuti dal 1982 sull'ENAV (già AAVTAG);

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia in grado di escludere in termini tassativi che l'attuale *trend* di consociativismo sindacale-dirigenziale in atto all'ente d'assistenza al volo non porti questo ente in una condizione di ingovernabilità paragonabile a quella delle ferrovie;

quali rilievi negli ultimi cinque anni la Corte dei conti abbia formulato sulla gestione dell'ENAV e quali conseguenze tali rilievi abbiano avuto;

quali iniziative siano state adottate – sia per le verifiche dell'ortodossia contrattuale, sia per il risarcimento dei danni, sia per il controllo su eventuali connivenze fra detto consorzio industriale e personale dell'ENAV – a seguito della mancata osservanza contrattuale di cui in premessa, per effetto della quale il sistema italiano di controllo del traffico aereo risulterà «attardato» rispetto a quelli degli altri paesi dell'Unione europea, con negative conseguenze per l'utenza del trasporto aereo;

a quanto ammontino contributi, versamenti, sovvenzioni o altre dazioni di cui s'avvale l'ENAV da parte della Presidenza del Consiglio, del Ministero dei trasporti, del Ministero della difesa ed altri enti pubblici.

(4-11717)

SEMENZATO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle comunicazioni, degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che sabato 27 giugno 1998 alle ore 10,30 il *server* Internet di «Isole nella rete», associazione *non profit* che fornisce spazio e comunicazione a centri sociali, organizzazioni e radio di movimento, associazioni di base e di volontariato sociale, è stato posto sotto sequestro dalla polizia postale di Bologna;

che il sequestro è avvenuto nei locali del *provider* che ospitava il *server*, su ordine del pubblico ministero della procura circondariale di Vi-

cenza, dottor Paolo Pecori per la supposta violazione dell'articolo 595 del codice penale (diffamazione) per avere offeso la reputazione della agenzia di viaggio Turban Italia srl di Milano;

che il messaggio trasmesso via Internet da «Isole nella rete» nella versione integrale è il seguente:

«Solidarietà al popolo kurdo

boicottiamo il turismo in Turchia.

Ogni lira data al regime turco con il turismo è una pallottola in più contro i partigiani, le donne, i bambini kurdi; questo bisogna dirlo forte e chiaro per non rendersi complici del tentativo di genocidio operato dallo Stato turco contro il popolo kurdo.

In coincidenza con i periodi festivi e natalizi su alcuni quotidiani e settimanali è riapparsa la pubblicità a piena pagina della Turban Italia che invita a visitare la "Turchia più bella". Eppure dovrebbe essere ormai di dominio pubblico quante e quali siano le ripetute violazioni dei diritti umani operate dal regime turco, soprattutto contro il popolo kurdo: torture nelle caserme e nei commissariati, detenzioni illegali, sparizioni di oppositori ad opera di veri e propri squadroni della morte parastatali... per non parlare dell'occupazione da parte dell'esercito turco del Kurdistan "iracheno" con bombardamenti di villaggi e campi profughi. L'invito della Turban Italia ai *tour* e soggiorni al mare nella "Turchia più bella" è decisamente un pugno nello stomaco se confrontato con le notizie che quasi ogni settimana giungono dalle zone martoriate del Kurdistan. Nel Kurdistan "turco" 25 milioni di persone vivono sotto il giogo di 500.000 soldati e per mantenere la sua "guerra sporca" contro questo popolo lo Stato turco fa affidamento soprattutto sulla valuta pregiata del turismo che frutta ogni anno oltre dieci miliardi di dollari. Non esiste città turca nelle cui prigioni non si torturi, nei cui dintorni non sorgano *bidonville* di sfollati dai 3.500 villaggi kurdi distrutti. Le proteste dei prigionieri vengono regolarmente represses a colpi di spranga e i familiari riescono con difficoltà a farsi restituire i cadaveri. Intanto nei campi profughi assediati dall'esercito e da miliziani filoturchi i bambini muoiono di stenti. Anche recentemente l'utilizzo del napalm da parte dell'aviazione turca (forse gli stessi piloti che vengono addestrati nelle basi NATO del Veneto) ha provocato vittime soprattutto tra i civili. In questo deserto di repressione e sofferenza i paradisi turistici decantati da Turban Italia sono soltanto oasi blindate. Tra l'altro è risaputo che agli affari della Turban è direttamente interessata l'ex *premier* Ciller, ispiratrice degli squadroni della morte che hanno provocato la morte di centinaia di oppositori kurdi e turchi.

Invitiamo quindi a boicottare le agenzie di viaggio che offrono *tour* in Turchia e anche i giornali che li pubblicizzano, come gesto di solidarietà verso un popolo fiero e perseguitato.

Lega per i diritti e la liberazione dei popoli  
(Sezione di Vicenza) – Collettivo Spartakus»;

che si tratta quindi di un sequestro preventivo ipotizzante il reato di diffamazione continuata ai danni dell'agenzia di viaggi Turban Italia; motivo del sequestro quindi è la pubblicazione *web* di un messaggio inserito da un collettivo di Vicenza, fedele trascrizione di un volantino stampa su carta e normalmente distribuito;

che questo messaggio è stato originariamente inviato a una lista di discussione (cslit) ospitata dal *server* di «Isole nella rete» e successivamente – in modo automatico come normalmente avviene – pubblicato sul *web*;

che sebbene il decreto di sequestro non citi espressamente ancora nessuna persona formalmente indagata il magistrato ha evidentemente ritenuto l'associazione «Isole nella rete» responsabile per il contenuto di quanto ospitato sul proprio *server* Internet;

che la questione delle responsabilità dei *provider* è in realtà materia di discussione accessissima in tutto il mondo e ben lontana dall'essere risolta; l'orientamento prevalente sembra tuttavia essere quello di non considerare i *provider* responsabili dei contenuti che veicolano, se non altro per ragioni di possibilità tecniche e di convenienza commerciale;

che l'ordine di sequestro dell'intero *server* appare assolutamente inaudito poichè riguarda un servizio utilizzato da migliaia di utenti italiani e di ogni parte del mondo, del tutto estranei alla vicenda che ha portato a ipotizzare il reato di diffamazione e che si vedono improvvisamente privati di un mezzo di comunicazione indispensabile;

considerato:

che l'invito a non utilizzare e boicottare le strutture turistiche di paesi come la Turchia in cui vengono lesi i diritti civili fa parte della libertà di espressione garantita dall'articolo 21 della Costituzione;

che appare incongruo il sequestro del *server* in presenza di un singolo messaggio considerato perseguibile; non risulta infatti che sia prassi sequestrare una edicola nel momento in cui contiene un giornale perseguibile o ancor più precisamente una pagina di giornale che contenga violazioni di legge,

si chiede di sapere:

se risultino le motivazioni che hanno portato ad un sequestro di tale gravità;

quali siano le direttive che vengono date in materia alla polizia postale;

se non si ritenga necessario garantire la libera associazione di utenti e consumatori quando con il loro comportamento si propongono di condizionare gli orientamenti di singoli comparti economici o come nel caso in questione gli orientamenti statuali in tema di diritti umani;

se non si ritenga opportuno verificare se la società Turban Italia srl sia legata all'ex *premier* turco Ciller e se da questo possano derivare conseguenze giuridiche nel territorio italiano.

(4-11718)

PEDRIZZI. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'edificio storico di notevole valore artistico di Palazzo Rappini, situato nel comune di Sezze (Latina) che ne è anche il proprietario, qualche anno fa era stato destinato ad alloggi di edilizia residenziale pubblica;

che tale destinazione portò, dopo l'avvio dei lavori, alla sospensione degli stessi nonché al sequestro giudiziario del cantiere e all'avvio di un'inchiesta giudiziaria, dal momento che il progetto prevedeva modifiche, interne ed esterne, che avrebbero compromesso e ridotto in condominio una pregevole opera della seconda metà del 1700, con volte affrescate dal pittore setino Turchi, preziose cornici, eccetera;

che al momento della sospensione dei lavori gli interventi già eseguiti su Palazzo Rappini avevano arrecato gravi danni all'edificio, quale, per esempio, l'abbattimento completo del tetto;

che proprio per l'importanza di tale Palazzo la soprintendenza avviò la procedura per la proposta di vincolo sull'intera struttura e quindi nel 1997, con nota n. 20081, approvò il rifacimento del tetto e, invitando l'amministrazione comunale a presentare un nuovo progetto, rifiutò di destinare l'immobile all'edilizia residenziale pubblica;

che il cantiere di Palazzo Rappini è a tutt'oggi, a due anni di distanza, ancora bloccato senza che l'amministrazione comunale abbia provveduto a far eseguire i lavori di rifacimento del tetto e anzi lasciandolo in uno stato di completo abbandono, ancora impalcato e privo di alcuna copertura con possibili rischi di crolli,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto in premessa e, del caso, per quanto di loro competenza:

se intendano intervenire con i mezzi che riterranno più opportuni al fine di verificare i motivi per i quali l'amministrazione comunale non ha provveduto alla riapertura del cantiere di Palazzo Rappini e quindi alla sua risistemazione al fine di evitare gravi rischi all'incolumità dei cittadini setini;

se intendano accertare, ed in quali modi, i motivi per i quali l'amministrazione comunale non ha ancora provveduto a dare seguito alle richieste della soprintendenza di presentare un nuovo progetto relativo a Palazzo Rappini;

se intendano verificare la sussistenza di eventuali irregolarità verificatesi nell'*iter* delle pratiche burocratiche relative alla destinazione di Palazzo Rappini;

se intendano intervenire per verificare se i motivi per i quali non si è provveduto ad avviare i lavori di risistemazione siano dipendenti dalla impossibilità di usufruire dei fondi previsti dalla legge n. 457 del 1978 per l'edilizia residenziale.

PEDRIZZI, BONATESTA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il quotidiano «Il Giornale» del 2 luglio 1998 riporta la notizia secondo la quale, per gli esami di licenza linguistica sperimentale, tra i brani selezionati per la seconda prova scritta figurava un brano in spagnolo preso dal quotidiano «El Pais», a firma di tal Pablo Francescutti da Madrid, nel quale è illustrato l'uso terapeutico della marijuana;

che il testo in oggetto testualmente recitava: «Figura tra i farmaci più antichi... già nell'anno 2075 a.C. veniva usata per curare la malaria... dal XX secolo le sue proprietà furono oscurate dalla cattiva fama associata all'effetto narcotizzante... Alle soglie del terzo millennio i meriti farmacologici della cannabis sativa tornano a catalizzare l'attenzione dei medici e dei malati... In America è stato autorizzato l'uso di medicine di derivazione sintetica da un principio attivo della marijuana... In Inghilterra viene diluita nell'olio per alleviare il dolore e le nausee, in Israele curerebbe i disturbi dei bimbi leucemici...»;

che, non limitandosi a precisare i sopraddetti (quelli riportati sono solo alcuni) presunti effetti terapeutici, il brano continua elencando anche i probabili effetti miracolosi che la marijuana potrebbe avere nel futuro: «risolvere l'asma, il morbo di Parkinson, la sclerosi multipla, il glaucoma e i danni neurologici provocati dai traumi cranici...»;

che infine la traccia della prova conclude affermando che «anche se ancora non ci sono evidenze che permettano di estendere il suo uso ai casi citati, tuttavia ci sono alcuni malati di sclerosi multipla che assicurano che la marijuana attenua gli spasmi e molti malati del morbo di Parkinson ne traggono beneficio, ma non si tratta di pazienti controllati dai medici... pertanto queste testimonianze hanno un valore anedddotico...»;

che all'esame in questione è stato allegato un questionario alle cui domande i liceali, dopo aver letto il brano in spagnolo, hanno dovuto rispondere: «Cosa successe nel XX secolo perchè la marijuana perdesse la sua buona fama? Se una sostanza ha effetti positivi e effetti avversi quale potrà essere la soluzione per il suo impiego? Conservando il senso della frase dica il candidato in altro modo i meriti farmacologici della pianta cannabis tornando ad attirare l'attenzione dei medici e dei malati...»,

gli interroganti chiedono di sapere se quanto sopra esposto corrisponda a verità e, del caso:

se si sia a conoscenza dei criteri con i quali il brano oggetto della prova sia stato selezionato e da quali funzionari del Ministero o da altre persone a ciò preposte;

quali fossero le intenzioni nel proporre la traduzione con relativo questionario di un brano, tratto da un quotidiano spagnolo, avente ad oggetto una sostanza considerata droga a tutti gli effetti;

se sia tra le prerogative del Ministro, in quanto responsabile del Dicastero da lui presieduto, anche quella di rendere note agli studenti le presunte proprietà terapeutiche della marijuana al fine di indurre le nuove generazioni, adeguatamente indottrinate in tal senso, all'uso della stessa sostanza;

se non ritenga altamente antieducativo proporre un brano di attualità, scritto da un autore straniero, tratto dalle cronache giornalistiche e per di più contenente affermazioni assolutamente prive di fondamento per quanto attiene le presunte proprietà curative della sostanza in questione e l'attenzione ad essa riservata da medici e pazienti;

se con la proposizione del brano in questione si sia inteso suggerire l'uso della marijuana per curare (o forse sarebbe meglio dire «drogare») tutti i malati, qualunque malattia essi abbiano;

se il Ministro abbia personalmente sperimentato le proprietà curative della marijuana e per tale motivo abbia deciso di renderne noti i risultati e le «virtù» agli studenti;

se la traccia non sia stata scelta dal Ministro in vista della discussione del provvedimento relativo alla depenalizzazione dell'uso e dello spaccio di droghe leggere proposto dalla senatrice Ersilia Salvato, a supporto delle posizioni dei cosiddetti «antiproibizionisti»;

se la scelta di questa traccia sia a indicare un'ulteriore dimostrazione della volontà della Sinistra, dal Ministro emeritamente rappresentata, di insistere nella concessione dell'uso liberalizzato delle droghe cosiddette leggere.

(4-11720)

**PEDRIZZI, BONATESTA.** – *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che negli ultimi giorni i quotidiani nazionali hanno riportato la notizia secondo la quale un bambino di due anni e mezzo di Pergola (Pesaro) sarebbe stato costretto a subire, contro la volontà dei genitori, una vaccinazione obbligatoria;

che dopo una lunga battaglia legale, nel corso della quale il tribunale dei minori di Ancona ha tolto la patria potestà ai genitori, il sindaco di Pergola si è recato a prelevare il bimbo con i carabinieri al fine di sottoporlo alla vaccinazione;

che in seguito alle notizie di decessi di minori avvenuti in conseguenza delle complicazioni insorte dopo detto trattamento sanitario, come tantissimi altri in Italia, i genitori avevano sottoposto ad esami del sangue il bimbo di Pergola prima delle vaccinazioni obbligatorie (antidifterica, antiepatite B e antipolio);

che lo specialista che ha eseguito gli esami ha certificato che le vaccinazioni sarebbero potute essere rischiose per la salute del bambino «in quanto risulta un soggetto con *deficit* immunitario e possibilità di patologie» che possono essere scatenate «in seguito alla somministrazione dei vaccini che agiscono direttamente sul sistema maggiore di istocompatibilità»;

considerato:

che al VII Congresso nazionale di immunologia ed allergologia pediatrica lo scorso anno è stato presentato il documento «Vaccinazioni: Conferenza nazionale di consenso – Italia 97» con lo scopo di realizzare un consenso tra tutte le parti interessate alle strategie vaccinali italiane e di costituire comunque una base di discussione che permetta di aggiornare periodicamente i contenuti in relazione alle novità scientifiche e alle mutate condizioni epidemiologiche per le singole malattie;

che in Italia il calendario delle vaccinazioni è stato finora definito dalle leggi che hanno reso obbligatorie per tutti i nuovi nati le vaccinazioni contro la difterite, il tetano, la poliomelite e l'epatite B e in particolare dalle disposizioni legislative che ne hanno definito la successione cronologica;

che i provvedimenti legislativi da cui deriva il calendario vaccinale vigente sono:

1) decreto ministeriale 14 gennaio 1972 – Nuove norme in materia di vaccinazione antipoliomelitica;

2) legge n. 166 del 27 aprile 1981 – Modifiche alla legge n. 292 del 1963 come modificata dalla legge n. 419 del 1968 concernente la vaccinazione antitetanica obbligatoria;

3) circolare del Ministro della sanità n. 52 del 9 agosto 1982 – Nuovo calendario della vaccinazione antitetanica;

4) legge n. 165 del 27 maggio 1991 – Obbligatorietà della vaccinazione contro l'epatite B;

5) decreto del Ministro della sanità del 3 ottobre 1991 – Protocollo per l'esecuzione della vaccinazione contro l'epatite virale B;

che la scelta dell'obbligatorietà indica implicitamente l'obiettivo cui mira l'intervento vaccinale, vale a dire l'eliminazione (per difterite e poliomelite) e il massimo contenimento (per tetano ed epatite B);

che per quanto concerne le altre vaccinazioni fino al 1995 esistevano solo indicazioni sulle modalità di impiego, accompagnate spesso da consigli circa la loro utilità, mancando un programma organico che indicasse gli obiettivi e le strategie da perseguire a livello nazionale per quanto concerne le vaccinazioni cosiddette facoltative o raccomandate;

preso atto:

che da tempo gli studiosi hanno documentato e hanno, in conseguenza, portato all'attenzione del legislatore il fatto che alcune vaccinazioni potrebbero risultare dannose per l'organismo umano;

che nonostante i gravi danni, più volte denunciati anche alla comunità scientifica, finora nulla è stato fatto per eliminare l'obbligo delle vaccinazioni e anzi si è costretti ad assistere a casi, come quello citato in premessa, in cui addirittura si ricorre alla forza pubblica per obbligare un minore alla somministrazione dei vaccini in questione,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo, essendo a conoscenza del caso in questione e dell'intera problematica relativa ai vaccini, ne condividano l'impostazione o, in caso contrario, se intendano intervenire con i mezzi che



riterranno più opportuni affinché le vaccinazioni in Italia cessino di essere obbligatorie almeno per tutti coloro che, all'assunzione, risultano essere esposti a rischi eccessivi per la tutela della salute;

se ritengano lecito, secondo il conclamato principio di libertà terapeutica, praticare la «vaccinazione forzata», come sarebbe accaduto per il bimbo di Pergola, o se, al contrario, ritengano di dover intervenire con gli strumenti che valuteranno più efficaci affinché siano salvaguardate le libertà di tutti i cittadini e, in particolare, dei minori, sottoposti alla potestà dei genitori almeno fino a quando non sia provata la loro incapacità di intendere e di volere;

se intendano assumere per il caso sopra riportato di Pergola lo stesso atteggiamento di rifiuto di qualsiasi interferenza esterna alla gestione della sanità, come è avvenuto per il caso Di Bella, o se, per la fattispecie in oggetto, intendano comportarsi diversamente.

(4-11721)

*CORTIANA. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia. – Premesso:*

che per ottemperare ad un ordine di sequestro di un messaggio presente in una delle tante liste di discussione di «Isole nella rete» è stato sequestrato il computer *server* della società che gestisce il servizio;

che il fatto in questione ha provocato gravi e incalcolabili danni alle migliaia di utenti del servizio ed inoltre ha di fatto impedito la prosecuzione del costante flusso di informazioni e discussioni, che sono l'obiettivo principale del servizio;

visto che l'applicazione dell'ordine di sequestro poteva avvenire semplicemente rimuovendo il messaggio dal computer,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che le modalità e le procedure adottate dal magistrato e dalla polizia si possano considerare come un abuso;

se non si ritenga che, laddove, come sembra, non sia stato sufficiente il buon senso, si debba ricorrere ad urgenti interventi anche normativi per garantire, anche per il futuro, i più elementari diritti di libertà, pur intervenendo laddove si commettono eventuali reati.

(4-11722)

*MANFREDI. – Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:*

che secondo il nuovo orientamento della sezione di controllo della Corte dei conti, sovvertendo determinazioni ormai consolidate, nel computo dell'indennità di ausiliaria (pari all'80 per cento della differenza tra il trattamento di attività e la pensione provvisoria percepita) si deve tener conto degli incrementi della pensione derivanti da perequazione automatica, poichè il legislatore non ha inserito tale voce tra quelle da non valutare ai fini della quantificazione dell'indennità;

che la perequazione automatica annuale è sempre stata esclusa dal calcolo (tale procedura è stata condivisa dalla Corte dei conti da oltre do-

dici anni) in quanto essa è assimilabile all'indennità integrativa speciale – specificamente esclusa dal legislatore dal suddetto calcolo – atteso che entrambi i trattamenti sono finalizzati a compensare l'incremento del costo della vita;

che l'adesione a tale nuovo orientamento determinerebbe un peggior trattamento complessivo e conseguenti procedure di addebito nei confronti del personale cessato dal servizio attivo nell'ultimo decennio;

che un'adesione alla nuova linea interpretativa della Corte dei conti vanificherebbe la compensazione economica – rappresentata dall'indennità di ausiliaria – per gli obblighi ed i limiti giuridici cui deve sottostare il militare durante la permanenza nella posizione di ausiliaria,

si chiede di conoscere se non si consideri necessario adottare gli opportuni provvedimenti al fine di salvaguardare i diritti di circa 21.000 pensionati tra ufficiali e sottufficiali delle Forze armate, dei carabinieri e della Guardia di finanza, i quali verrebbero danneggiati dal nuovo orientamento della sezione di controllo della Corte dei conti con addebiti medi *pro capite* di circa 10 milioni e, per i gradi dirigenziali, di 30-40 milioni.

(4-11723)

IULIANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che Sala Consilina e tutti i comuni del Vallo di Diano non sono collegati da linee ferroviarie nè con Salerno nè con altre località della provincia a seguito della soppressione della tratta ferroviaria Sicignano-Lagonegro;

che Sala Consilina dista circa 100 chilometri da Salerno e l'ultimo comune facente parte del circondario giudiziario del tribunale dista circa 160 chilometri dal capoluogo;

che il tribunale di Sala Consilina serve 29 comuni dislocati su un territorio vastissimo con linee di comunicazione di non agevole percorribilità, carenti di servizi pubblici, per oltre 110.000 abitanti;

che il dimensionamento delle tabelle infradistrettuali non è certamente un criterio di equa distribuzione dell'offerta di giustizia sul territorio, in quanto nel Mezzogiorno ed in particolare nella provincia di Salerno e nel Vallo di Diano l'ambito territoriale è sproporzionato rispetto alla realtà territoriale del settentrione (si pensi che in Emilia-Romagna ed in Lombardia ogni provincia sede di tribunale dista l'una dall'altra mediamente circa 50 chilometri e dispone di mezzi di collegamento capillari ed efficienti),

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno riconsiderare l'ipotesi di soppressione del tribunale di Sala Consilina con accorpamento ad altre sedi giudiziarie.

Considerato altresì:

che con la paventata soppressione di cui sopra resterebbe «sguar-nita» una vastissima area che va da Salerno a Cosenza (se verrà soppresso anche il tribunale di Castrovillari) per circa 560 chilometri di distanza, lasciando tale zona libera alla mercè della delinquenza organizzata; infatti il

Vallo di Diano è una zona di frontiera tra le diverse organizzazioni criminali che attualmente trovano la propria strada limitata dalla presenza di strutture garanti della legalità;

che a Sala Consilina esiste già un modernissimo ed efficiente palazzo di giustizia, costato alla collettività più di dieci miliardi e l'ultimo appalto per il completamento di oltre cinquecento milioni è stato effettuato da circa due anni;

che il trasferimento delle competenze del tribunale di Sala Consilina al tribunale di Salerno comporterebbe un maggior rallentamento dell'attività giudiziaria; infatti già in detto tribunale il rinvio di una causa si protrae già da ora oltre l'anno 2003;

che l'eventuale accorpamento a Salerno o, temporaneamente, ad altre sedi di provincia non è un'ipotesi da considerarsi economicamente valida, dato che le strutture giudiziarie sub-provinciali esistenti sono già di per sè insufficienti e per la loro collocazione sono insuscettibili di qualsiasi ampliamento; pertanto la costruzione di nuove strutture o l'ampliamento di quelle esistenti, per accogliere il tribunale di Sala Consilina, comporterebbe un inutile dispendio di risorse pubbliche,

l'interrogante chiede di conoscere se tale decisione, oltre che inopportuna sul piano della funzionalità giudiziaria, non risulti anche antieconomica, dati i disagi che comporta ed il costo che impone atteso che l'articolo 9 della legge n. 133 del 4 maggio 1998 prevede un onere di 113 miliardi di lire annui dal 1998 al 2001 e di circa 17 miliardi dal 2002 in poi.

(4-11724)

*COSTA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni. - Premesso:*

che presso l'ufficio postale della città di Matino (Lecce) ogni giorno si assiste alla formazione di file interminabili di utenti che in passato non era dato riscontrare;

che tutto ciò crea notevole disagio e malcontento nell'utenza, che di certo non ama trascorrere intere giornate all'interno dell'ufficio postale;

che tutto ciò si verifica da quando s'inneggia alla privatizzazione senza di contro fornire agli uffici il personale sufficiente;

che inoltre il servizio di portalettere, nonostante l'impegno della direzione e degli addetti ai lavori, è fonte di stress per i preposti e li costringe ad un lavoro straordinario non retribuito,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno potenziare l'organico dell'ufficio postale per evitare che il predetto spettacolo, che rende l'idea dei disservizi tipici dei paesi extracomunitari, continui a perpetrarsi.

(4-11725)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che presso l'ufficio centrale delle poste della città di Lecce ogni giorno si assiste alla formazione di file interminabili di utenti che in passato non era dato riscontrare;

che tutto ciò crea notevole disagio e malcontento nell'utenza, che di certo non ama trascorrere intere giornate all'interno dell'ufficio postale;

che tutto ciò si verifica da quando s'inneggia alla privatizzazione senza di contro fornire agli uffici il personale sufficiente,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno potenziare l'organico dell'ufficio per evitare che il predetto spettacolo, che rende l'idea dei disservizi tipici dei paesi extracomunitari, continui a perpetrarsi.

(4-11726)

BONATESTA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che numerosi lavoratori del cantiere Enel di Montalto di Castro (Viterbo) sono stati posti in mobilità perchè non residenti in tale comune;

che secondo quanto riportato dalla stampa analoghi episodi si stanno verificando in altre ditte della zona, presso le quali – come nel caso della ditta Mastarna – soltanto i residenti sembra possano essere impiegati e comunque sembrano godere di «corsie preferenziali»;

che – sempre stando alle notizie diffuse dalla stampa – tale azienda usufruisce di finanziamenti pubblici;

che tale discriminazione perpetrata a danno dei cittadini costituisce una grave violazione dei diritti costituzionali ed è causa al contempo di un aggravarsi della crisi occupazionale in una zona dove il tasso di disoccupazione è già molto elevato,

si chiede di conoscere:

se sia vero che la ditta Mastarna percepisce finanziamenti pubblici ed eventualmente in quale misura e in base a quale accordi;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto denunciato e se intenda effettuare gli opportuni controlli per verificare quanti siano effettivamente i lavoratori posti in mobilità nella zona di Montalto di Castro;

se si ritengano compatibili con il ruolo istituzionale che ricopre i comportamenti incostituzionali e di tono provocatoriamente secessionista tenuti dal sindaco di Montalto di Castro, Roberto Sacconi;

se e quali provvedimenti si intenda adottare affinché in una zona esposta ad alto rischio ambientale per la presenza di impianti industriali di grande portata possa esserci una soddisfacente ricaduta occupazionale.

(4-11727)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che i piani d'inserimento professionale presentano diverse difficoltà attuative, da ascrivere alle libere interpretazioni ed alle lentezze ap-

plicative degli uffici periferici del Ministero del lavoro preposti al corretto svolgimento dei piani;

che i piani d'inserimento professionale hanno come previsione una durata di 12 mesi e che una lunga trafila burocratica ha fatto slittare l'attivazione dei piani dal gennaio 1998 al maggio-giugno 1998, negando la possibilità ai giovani privi di occupazione di lavorare per 12 mesi;

che sarebbe sufficiente una interpretazione autentica del Ministero del lavoro per far sì che i piani avessero una durata effettiva di 12 mesi, come previsto dalla legge;

che alla data del 22 giugno 1998 non era stato ancora comunicato dall'ufficio provinciale del lavoro il numero di conto corrente postale o bancario sul quale effettuare i versamenti mensili a carico dei datori di lavoro ed a carico del Ministero del lavoro;

che i fondi per la provincia di Lecce sono già stati stanziati e rimangono fermi presso la Banca d'Italia perchè nessuno conosce la procedura da seguire per far sì che i giovani già inseriti possano essere regolarmente retribuiti;

che molte aziende hanno dovuto anticipare in tutto o in parte le somme spettanti, per non deludere le aspettative dei giovani;

che molte aziende hanno invece rinunciato ad attivare i piani d'inserimento professionale loro assegnati in quanto ritengono i 12 mesi un periodo irrinunciabile per la formazione di un giovane,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire per snellire e chiarire la procedura burocratica per incentivare e motivare l'applicazione di queste misure «tampone» in favore dell'occupazione.

(4-11728)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02064, del senatore Mulas ed altri, sui collegamenti aerei con la Sardegna.

